SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Divampa il conflitto anche nell'estremo Nord europeo

Guerra fra Russia e Finlandia

Alle 8,15 di stamane le truppe russe hanno varcato la frontiera dell'Istmo di Carelia - Centri costieri e di confine sotto il tiro delle artiglierie navali e dei cannoni di Kronstadt - La Penisola dei Pescatori nell'Oceano Artico occupata

Bombe e manifestini degli aerei di Mosca su Helsinki

L'offensiva russa per terra, dal cielo e dal mare

HELSINKI, giovedì sera.

L'Agenzia Telegrafica Finlandese comunica:

«Aeroplani russi hanno lanciato cinque bombe di piccolo calibro sull'aerodromo di Malm presso Helsinki, senza causare danni importanti. Sopra Sourness, quartiere operaio di Helsinki, aeroplani sovietici hanno lanciato manifestini.

«Il villaggio di Vannelfaou sull'istmo careliano è stato bombardato dal mare.

«Combattimenti d'artiglieria si svolgono attorno al villaggio di Kivinebb.

«Presso Suojaervi i russi hanno occupato la regione compresa fra Nyrajlae e il confine sovietico. Poco più tardi, aeroplani stranieri hanno lanciato bombe incendiarie sulla parte orientale di Viborg, causando piccoli incendi».

(D.N.B.)

La guerra è cominciata

HELSINKI, giovedì sera.

Alle ore 9,20 di stamane il Ministero degli Esteri di Finlandia ha comunicato:

«La guerra è cominciata. Le truppe sovietiche avanzano da nord sul territorio careliano».

"I russi hanno fatto fuoco,,

HELSINKI, giovedì sera.

La Russia ha iniziato le operazioni di guerra contro la Finlandia. Stamani, alle 9,25, le sirene di Helsinki hanno dato il primo allarme e la popolazione si è rifugiata nei ricoveri antiaerei. Poco dopo alcuni aerei sovietici sono apparsi sul cielo della città ed hanno lasciato cadere bombe sull'aerodromo, senza causare danni e senza fare vittime umane.

Dal posto di confine di Terijoki viene, intanto, segnalato l'inizio di ostilità. I russi hanno fatto fuoco nelle prime ore di stamane. Sembra che anche la zona di frontiera di Viborg sia stata bombardata.

L'inizio dell'invasione

LONDRA, giovedì sera.

L'Agenzia Reuter comunica:

«Notizie non confermate giunte stamane a Londra da Helsinki dicono che le truppe russe hanno varcato la frontiera finlandese alle ore 9,15 di stamattina (ora locale, ore 8,15 di Roma).

«L'invasione si sarebbe prodotta in diversi punti dell'istmo di Carelia.

«Si aggiunge che dieci minuti dopo è stato dato l'allarme aereo a Helsinki e aeroplani russi hanno sorvolato la capitale. Non sono state lanciate bombe. La reazione delle batterie antiaeree è stata vigorosa».

A Mosca si dichiara di "non sapere nulla,,

Mosca, giovedì sera.

I circoli ufficiali dichiarano di non sapere nulla sull'argomento delle informazioni diffuse all'estero, secondo le quali le truppe sovietiche avrebbero già varcato la frontiera finlandese e gli aeroplani sovietici avrebbero bombardato l'aerodromo di Helsinki.

Le autorità competenti rifiutano attualmente di fare delle spiegazioni.

La stampa è, però, molto agitata per la crisi russo-finlandese le cui notizie sono riprodotte nella prima pagina di tutti i giornali con il discorso radio-diffuso di Molotof ed il comunicato ufficiale del richiamo dei rappresentanti diplomatici ed economici da Helsinki.

I giornali pubblicano, poi, le notizie dei comizi e delle manifestazioni in tutte le parti del Paese, condannando severamente l'atteggiamento del Governo finlandese. Questi comizi commentano favorevolmente e senza riserva le dichiarazioni di Molotof. «Sappiamo che il popolo finlandese non vuole la guerra. Soltanto i politicanti irragionevoli, agenti di certe Nazioni imperialiste, sono nell'ordine d'idee di fare la guerra. Bisogna battere severamente i bellicisti». E' questo in generale il tenore dei comizi e delle dimostrazioni.

I circoli politici affermano che il discorso radiodiffuso di Molotof rappresenta l'ultimo appello alla ragione dei politicanti finlandesi. Si dichiara che Molotof si è indirizzato in questo discorso principalmente al popolo finlandese. E' così che si vuol rilevare che il Governo sovietico giudica che l'unica soluzione possibile della crisi attuale sta nelle dimissioni del Governo di Helsinki. Questa stessa idea è stata espressa nelle manifestazioni e nei comizi.

Viene messo sempre in rilievo soprattutto che la Russia sovietica non ha affatto l'intenzione di conquistare la Finlandia, o di minacciare l'indipendenza finlandese.

Notte drammatica a Helsinki

Si riparla di Paasikivi e si spera in un tentativo di Steinhardt

Helsinki, giovedì sera.

Le relazioni sovietico-finlandesi hanno raggiunto nella notte il punto più critico, prima del conflitto.

Nei circoli finlandesi si pensava che Mosca avrebbe subito presentato un «ultimatum» che avrebbe posto il Governo dinanzi all'alternativa di accettare la guerra o la capitolazione.

In questa capitale resta una sola debole speranza e precisamente che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Steinhardt, voglia all'ultima ora intervenire come paciere tra le due parti. Il diplomatico degli Stati Uniti ha trascorso queste ultime due settimane a Stoccolma, svolgendo un intenso lavoro diplomatico e ieri è partito in aereo alla volta di Mosca.

Si apprende da fonte degna di nota che Steinhardt si è incontrato nella giornata di mercoledì con il Primo Ministro di Finlandia, Cajander, con il Ministro degli Esteri Erkko e con il Ministro Tanner. In giornata, poi, ha proseguito il suo viaggio per Mosca.

Si ammette come poco probabile che Mosca accetti una mediazione degli Stati Uniti e si presume che l'unica misura possibile per evitare a qualunque costo il proseguire dell'urto sia l'immediata riforma del Gabinetto finlandese, con le dimissioni di Cajander ed Erkko e con il ritorno a disimpegnare un ruolo importante di Paasikivi. Ma tutto ciò appare assai improbabile, per non dire addirittura impossibile.

Hugo Oesterman

Il gen. Hugo Oesterman, Comandante in capo dell'esercito finlandese.

L'azione russa contro la Finlandia si svolge su vari fronti contemporaneamente. Mentre a sud si registra l'attacco di Viborg, nell'estremo nord, nel Mare di Barents, i sovietici annunciano di avere occupato la Penisola dei Pescatori, importante nodo strategico presso il porto di Vardo.

L'atteggiamento tedesco

Berlino, giovedì sera.

Si dichiara che, contrariamente alle voci diffuse all'estero, la Germania non ha preso posizione, nè ufficialmente, nè ufficiosamente, nei riguardi della tensione finno-sovietica.

Si fa rilevare che la Germania, di fronte a questo conflitto, non abbandona il suo atteggiamento di spettatrice. Gli Stati nord-orientali hanno sempre chiaramente fatto capire di non desiderare un intervento tedesco in questioni comprese nella loro zona di interessi e si comprende che tutte queste questioni riflettono i bisogni della Russia, la quale, proseguendo in una linea di politica iniziata già ai tempi di Pietro I, vuole assicurare la sua posizione sul Baltico.

Giudicando il lato psicologico della contesa tra la Finlandia e la Russia, si crede di poter accordare una certa importanza al fatto che una volta ne basi e punti di appoggio che furono per lungo tempo in potere della Russia, vitali per quest'ultima, ma non per l'indipendenza della Nazione finlandese.

Reazione americana alle aggressive intenzioni russe

Washington, giovedì mattino.

Tutti i giornali del mattino sono concordi nel giudicare che l'atteggiamento dell'U.R.S.S. nei confronti della Finlandia prova le evidenti intenzioni aggressive della Russia.

Il *New York Times*, commentando la dichiarazione di Cordell Hull, ammette che l'offerta di pace non ha molte probabilità di successo, ma sostiene che essa doveva essere fatta. Per il giornale è chiaro che non si può ragionevolmente sperare di poter fermare una Potenza desiderosa di impadronirsi di tutto quello che può, ricorrendo a passi diplomatici. «Tuttavia — aggiunge il giornale — davanti alla storia, l'atteggiamento degli Stati Uniti doveva essere chiaro, come è stato chiaro quello della Finlandia».

La *Herald Tribune* osserva dal canto suo che il Cremlino si interessa indubbiamente ben poco del fatto che la Finlandia, se sarà attaccata, avrà l'appoggio morale degli uomini e delle donne d'America. Questo foglio pensa, tuttavia, che al Cremlino possa interessare un po' di più il fatto di sapere che, se attacca la Finlandia, la Russia sarà considerata dagli Stati Uniti come colpevole di un delitto freddamente calcolato contro la moralità umana e che questo delitto non sarà mai perdonato al comunismo, nè quando due o tre seguaci di questa idea potranno riunirsi sotto il segno della falce e del martello.

Difesa antiaerea di Helsinki

Proseguono ad Helsinki i lavori di difesa antiaerea. Alcune case sono protette alla base da cumuli di grosse balle di carta straccia.

LA REAZIONE A PARIGI

Mosca intende liquidare la Finlandia per rivolgersi ad altre mète

Parigi, giovedì sera.

I giornali francesi sono oggi molto severi verso la Russia. Il *Petit Parisien*, ufficioso, afferma che il Kremlino cerca di schivare la responsabilità dell'aggressione che esso ha preparato, ma ciò non gli sarà possibile perchè agli effetti della identificazione dell'aggressore la cosa è troppo patente.

Tutto indica — aggiunge il giornale — che l'U.R.S.S. ha premura di finirla con la Finlandia, prima che altre Grandi Potenze non siano più occupate altrove. La Russia tiene a liquidare rapidamente il problema finlandese per dedicarsi poi ad altri scopi.

Secondo il suddetto giornale, Mosca palesa già un malcontento significativo nei riguardi della Romania alla quale rimprovera la sua politica di unione balcanica.

Il *Journal* rileva che nel discorso di Gafencu al Senato romeno i riferimenti alle relazioni fra Bucarest e Mosca non peccano per ottimismo.

Per contro la Romania si appoggia sull'Europa balcanica ed essa si felicita del miglioramento sopraggiunto nei rapporti fra la Jugoslavia e i suoi vicini. «Una allusione alla missione storica dell'Italia nei Balcani è — per il *Journal* — particolarmente significativa, soprattutto perchè essa si trova accoppiata con un richiamo degli impegni di neutralità della Bulgaria, la quale è strettamente legata a Roma».

F. d. P.

Potiemkin ha preso atto del passo americano ed è andato in campagna

Mosca, giovedì sera.

L'offerta dei buoni uffici degli Stati Uniti per comporre la vertenza russo-finlandese è stata comunicata al Governo sovietico, mentre già dalle antenne delle stazioni radio di ogni parte del mondo si diffondeva la notizia della comparsa degli aeroplani da bombardamento sovietici nel cielo di Helsinki.

Il Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti ha potuto intrattenersi con il vice-Commissario Potiemkin, mentre questi stava per partire per la sua residenza di campagna. Potiemkin si è limitato a prendere atto dell'offerta, lasciando capire che il gesto era ormai inutile.

Possibile rottura di rapporti fra Stati Uniti e Russia

Washington, giovedì mattino.

Il senatore Pittman, presidente della Commissione per gli Affari Esteri, ha dichiarato a titolo privato essere possibile che il Congresso sia chiamato a considerare l'eventualità della rottura dei rapporti diplomatici fra gli Stati Uniti e l'U.R.S.S., dopo la constatazione dell'aggressione sovietica contro la Finlandia.

Intenso ritmo di attacchi delle forze russe nella prima mattinata di guerra

Helsinki, giovedì sera.

Le prime informazioni che giungono dal confine confermano che i russi, oltre che effettuare l'incursione aerea su questa capitale con sei apparecchi, che hanno colpito soltanto l'aerodromo, hanno effettuato attacchi sulla linea di confine in diversi punti.

E' stato finora accertato che gli attacchi simultanei sono stati almeno tre e cioè nella zona di Suojarvi (Carelia), a nord del Lago Ladoga, nella regione di Rabacchi e sulle isole orientali. Quest'ultimo attacco è stato compiuto da navi da guerra. Sul confine terrestre è stata messa in azione l'artiglieria. I cannoni dei forti di Kronstadt hanno bombardato Wamelsu presso Teriochi, sulla costa careliana.

Il primo apparecchio sovietico che ha sorvolato la capitale finlandese era un grosso aereo da bombardamento. Esso ha compiuto qualche evoluzione a quota relativamente bassa ed è scomparso in direzione del Golfo di Finlandia. Appena dato l'allarme aereo la circolazione è cessata completamente. Non si è notato nessun segno di panico e la popolazione ha dimostrato un notevole sangue freddo.

Poco dopo sono comparsi altri due apparecchi, quelli che hanno gettato bombe sull'aerodromo di Helsinki.

Alle 9,50 decine di aeroplani russi hanno sorvolato il mare presso la costa finlandese, ma non la capitale.

Nel centro industriale della vallata di Yudski numerosi aeroplani sovietici hanno bombardato l'ospedale locale.

Alle ore 11, quattro altri aeroplani sovietici hanno sorvolato il porto di Helsinki. Le batterie di difesa costiera hanno aperto il fuoco senza colpire gli apparecchi. I manifestini lanciati dagli aeroplani russi invitano la popolazione a insorgere e a cooperare con l'esercito russo.

Fino ad ora nessuna bomba è stata lanciata sull'abitato di Helsinki. E' stata, invece, bombardata una piccola isola che sorge nella baia.

Un radiotelegramma annuncia che truppe sovietiche hanno occupato la Penisola dei Pescatori, nell'Oceano artico.

Altri aeroplani hanno bombardato la città di Enaso, dove si trova un grande stabilimento per la fabbricazione della cellulosa.

Un manifestino sovietico dice: «Voi sapete che noi abbiamo viveri, voi sapete che abbiamo pane. Perchè dovreste soffrir la fame?».

Le forze sovietiche avanzanti a nord del Lago di Ladoga hanno accerchiato la città di Suojarvi, uno dei punti strategici del piano di difesa finlandese.

Altri aeroplani ancora sono apparsi sulla fortezza di Suomenlinna, presso Helsinki.

Un'intensa attività regna nelle caserme della capitale.

Il Gabinetto finlandese si è, intanto, riunito questa mattina in seduta straordinaria.

I circoli militari credono che la Russia, per prima operazione, occuperà le isole del Golfo di Finlandia, che, del resto, sono impossibili a difendersi, perchè completamente smilitarizzate, secondo gli accordi di pace assunti. Le isole hanno un'importanza strategica grandissima per la flotta russa e sono state già in gran parte sgombrate dalla popolazione.

La flotta russa bombarda la costa careliana

Helsinki, giovedì sera.

La flotta russa ha lasciato il porto di Kronstadt e partecipa al bombardamento della costa careliana.

Guerra o aggressione? ci si domanda a Londra

Londra, giovedì sera.

Ci troviamo dunque di fronte al fatto compiuto; o, almeno, di fronte al fattaccio iniziato.

Gli ultimi telegrammi infatti recano che stamane alle nove le forze dell'aviazione sovietica hanno bombardato la Capitale della Finlandia.

Evidentemente i governanti rossi hanno deciso di bruciare le ultime tappe, allorchè si è delineata la possibilità — per loro la minaccia — dell'offerta di mediazione da parte degli Stati Uniti.

Sofismi e induzioni

Siamo dunque alla guerra in un altro settore di Europa: ma si tratterà proprio di guerra?

I fatti parlano senz'altro in modo che l'interrogativo non avrebbe ragione di sussistere. Tuttavia a Londra c'è chi crede che non si abbiano vere e proprie operazioni militari tali da meritare, al conflitto armato finno-sovietico, la definizione di guerra. Si dice che non si può parlare di guerra fra due Paesi di cui la popolazione dell'uno è eguale per numero a quella dell'esercito dell'altro sul piede di pace.

Evidentemente si tratta di aggressione e null'altro che aggressione: e di fronte a questa constatazione alcuni osservatori ritengono che la lotta sarà tanto breve quanto impari; qualcuno fa l'ipotesi che la resistenza finlandese sarà breve e nemmeno totale, che cioè il Governo di Helsinki cercherà di salvare il salvabile.

C'è il Manchester Guardian di stamane, il quale dice che la Russia deve pensare che il conflitto non resta localizzato, in quanto che gli Stati scandinavi non potrebbero non intervenire contro una forza che minaccia la loro esistenza. A questo punto conviene citare letteralmente quanto scrive il detto giornale nella nota scritta dal suo collaboratore diplomatico, giornalista che gode di molto credito e le cui informazioni sono di solito buone.

«Il conflitto resterebbe localizzato? — si chiede il giornale. E risponde: — Certamente le Potenze occidentali non interverrebbero (il condizionale è usato per la semplice ragione che il pezzo è stato scritto qualche ora prima che giungesse la notizia del bombardamento di Helsinki) perchè, quanto a guerra, hanno già il loro da fare».

E la Germania?

«Ma gli Stati scandinavi, e specialmente la Svezia, non potranno restare indifferenti».

E' in pieno la tesi che abbiamo sostenuta da quattro settimane almeno.

Ma quello che più è interessante è che la mossa bolscevica contro la Finlandia è considerata nello stesso articolo del Manchester Guardian in funzione dei dissapori che essa può creare o aggravare fra la Germania e la Russia.

Senza fermarci su quella parte dell'articolo nella quale si dice che «fra gli eserciti tedesco e quello finlandese sono tuttora mantenuti dei contatti tradizionali e sono mantenuti con l'approvazione delle autorità politiche tedesche», senza fermarci su questo passo, dicevamo, va notato che il giornalista indica le linee probabili di equilibrio nel Baltico quali furono definite alla metà di agosto fra la Germania e la Russia e trae la conclusione che la Finlandia non sia stata attribuita quale preda dell'imperialismo bolscevico.

Leo Rea

Il Maresciallo Mannerheim

Il Maresciallo finlandese Mannerheim, il leggendario liberatore della Patria, denominato il «Napoleone di Finlandia».

Perchè la Russia ha precipitato gli avvenimenti

Copenaghen, giovedì sera.

La decisione presa dai Sovieti di precipitare gli avvenimenti è, secondo il *Berlingskeltidende* che l'apprende da Helsinki, dovuta alle notizie ricevute, secondo le quali la parte orientale del Golfo di Finlandia sta per gelare, di modo che nella prossima settimana le condizioni sarebbero molto cattive per l'attività sul mare e nell'aria.

D'altra parte, Maksief ha tenuto un rapporto concludente che, a causa di imminenti importanti avvenimenti nella Russia sudorientale, l'U.R.S.S. ha bisogno di tutte le sue forze per proteggere gl'interessi vitali nel Mar Nero. E' per questo che si desidera giungere ad un regolamento più celere che è possibile nel Golfo di Finlandia.

Secondo quanto riferisce il *Politiken*, fra coloro che pensavano che una campagna d'inverno fosse impossibile e ascrivano tutto ciò semplicemente di «un tintinnio di sciabole» vi era l'Ambasciatore americano a Mosca.

Un' interpretazione del Cremlino

«Spedizione punitiva alla minaccia finnica su Leningrado»

Helsinki, giovedì sera.

Si apprende in ambienti che sono a contatto col Kremlino che la dichiarazione fatta ieri da Molotof che la Russia non intende impegnarsi in una guerra non si applica necessariamente alla Finlandia, poichè il conflitto con la Finlandia verrebbe considerato semplicemente come una «spedizione punitiva» allo scopo di metter fine alla «minaccia finnica su Leningrado».

Il Ministro di Finlandia non potrà lasciare Mosca prima di domani

Mosca, giovedì sera.

Si apprende che il Ministro di Finlandia, dopo aver ricevuto l'annuncio della rottura dei rapporti diplomatici fra i due Paesi, ha chiesto al vice-Commissario Potemkin quando avrebbe potuto lasciare la Russia.

«E' un ritiro, non una fuga — ha risposto Potemkin — e non c'è alcuna fretta».

Il vice-Commissario ha aggiunto che dovranno essere prese disposizioni e che, pertanto, è improbabile che il Ministro possa lasciare Mosca prima di venerdì. Il Ministro ha trovato oggi delle difficoltà per mettersi in contatto col Commissariato degli Esteri al fine di ottenere il visto sui passaporti.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Torino e la sua cultura

Per la difesa dell'intelligenza torinese

I lettori ricorderanno quanto qui, sotto il titolo «I torinesi non capiscono nulla: E perchè mai? Vediamo», si scriveva il 1° novembre a proposito di un articolo pubblicato dal pittore Albino Galvano sulla rivista artistica «Emporium»; ricorderanno che, in seguito ad alcuni giudizi espressi dal pittore Albino Galvano sulla intelligenza torinese, qui si reagiva contro un'accusa, assolutamente gratuita e, secondo noi, di pessimo gusto.

Ora il pittore Albino Galvano invia a «Stampa Sera» una lettera che per dovere di imparzialità pubblichiamo nelle sue parti essenziali anche perchè la discussione ci sembra utile a chiarire alcuni equivoci su un preteso atteggiamento del pubblico torinese di fronte all'arte.

«In ritardo vedo che nella Stampa Sera di mercoledì 1 novembre voi prendete spunto dalle mie «Cronache torinesi» pubblicate in Emporium, per muovermi alcuni rilievi. Ma poichè voi, se considerate immeritati ed ingiusti i rimproveri da me rivolti ai torinesi, siete perlomeno [illegible] me d'accordo sul dovere di sforzarsi per la educazione del pubblico, ed il contrasto verte solo sul modo di compiere questo lavoro, mi rivolgo alla cortesia del Direttore de La Stampa e alla vostra, per pregarvi di ospitare questa mia risposta.

A proposito delle accuse, secondo voi infondate che ho mosso al pubblico ed alla critica torinese, ciò che mi importa sottolineare è appunto che tutte le riserve intorno alla pittura che, molto gratuitamente, si suol chiamare d'avanguardia non sono affatto condivise dai più seri ed ufficiali esponenti dell'estetica e della storiografia artistica. Il pubblico torinese la pensa diversamente e crede in tal modo di essere fedele alla grande tradizione italiana. Ma quale poi sia questo modo lo si è visto alla mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese. Che quella esposizione infatti per quanto interessantissima sia stata un [illegible] di pubblico non credo oserete affermare. Se ne avessi dovuto parlare (altri lo fece al posto mio in Emporium) cosa avrei potuto dire se non che il pubblico che aveva affollato la mostra di Grosso per ammirare le belle donne ritratte dal pittore (non certo per i pezzi ben dipinti che si potevano vedere nelle sue opere giovanili) passava ora annoiato davanti alla spiritualità della Madonna di Spanzotti e di Defendente Ferrari? Sapete pure che è così; e perchè dovremmo tacerlo? Per giovare a Torino? (io pure sono torinese).

Voi dite che: «la beozia artistica piemontese, la sordità artistica torinese, contrapposte alla vivacità intellettuale di altre regioni e città, appartengono a questi luoghi comuni»; siamo perfettamente d'accordo, ma questo lo scrivete voi, non io. Io non ho «opposto» un bel nulla. E saremmo fortunati se le persone che poco capiscono d'arte fossero solo a Torino! Al contrario ho sempre sostenuto che Torino è, sotto questo riguardo, privilegiata. Non posso qui dilungarmi sulle ragioni che hanno permesso il costituirsi spontaneo nella nostra città di una di quelle che voi chiamate «chiesuole» di persone intelligenti, «chiesuola» che per contrasto rende più uggiosa la sordità dei più. E perchè voi e la critica dei quotidiani in generale rimanete freddi di fronte al compito di correggere il gusto di questi più? Non saprei a che attribuire questa posizione se non forse ad un certo mito che pare essere a voi e ad altri assai caro, ma che vi fa gran torto: quel mito del «gran pubblico» di cui mi dà la chiave ciò che dite di Verdi, di Honegger e di Malipiero. Se me ne intendessi di musica, come non me ne intendo, potrei dirvi se Malipiero ed Honegger siano due autentici artisti come Casorati e come Carrà. Ma l'esempio di Verdi mi pare pericoloso proprio perchè si tratta di un artista caro al gran pubblico quanto altri, che fanno come lui degli esauriti, e che tuttavia non lo valgono lontanamente. Che cosa concludere se non che il pubblico non applaude Verdi per ciò che in lui vi è veramente di arte realizzata? Tanto è vero che è lo stesso pubblico che fa dei forni fenomenali se il musicista eseguito è, non diciamo Honegger o Malipiero, ma Palestrina, ma Monteverdi, ma Gluck! Lo stesso pubblico che per tanti anni ha accolto freddamente Falstaff, lo stesso pubblico che applaudiva l'Otello perchè era cantato da Tamagno, lo stesso pubblico che va ad ascoltare il Trovatore per sentire bissare il do sopracuto della «pira», anche se Verdi non l'ha mai scritto.

Mi pare che quanto ho scritto giovi solo ai torinesi che hanno bisogno di [illegible] dal loro letargo di gusto. E perchè penso che in fondo anche voi vogliate questo, non vedo perchè non dovreste entrare a far parte delle «chiesuole», dei «camorristi» che si propongono di giovare all'educazione del pubblico.

ALBINO GALVANO».

Nella lettera qui sopra pubblicata il pittore Albino Galvano scrive cose [illegible]: tanto sensate che se così si fosse espresso nel suo articolo dell'Emporium non avrebbe provocato la risposta che gli demmo il 1° novembre. Intanto notiamo che i suoi aspri rimproveri a Giacomo Grosso già sono mitigati dal giudizio su «i pezzi ben dipinti» che si potevano vedere nella mostra de La Stampa. Notiamo anche l'elogio all'intelligenza di Torino, che «è, sotto questo riguardo, privilegiata».

Ma non riguarda noi se in un mese il pittore Albino Galvano ha in parte mutato opinione. Se noi insorgemmo allora con il necessario vigore, è perchè egli aveva scritto nell'Emporium testualmente così: «I torinesi non capiscono nulla e non vogliono capir nulla. Fedeli ad una tradizione di sordità artistica e di compiaciuto pompierismo atavico già bollato dal D'Azeglio, mostrano ad usura che il secolo è passato per nulla e che fra la esposizione del l'84 e quella dell'11 bisogna chiudere la partita di un interesse per la pittura che ha il suo centro e il suo simbolo nell'equivoco di Giacomo Grosso, ecc.». Noi, per abitudine professionale, siamo abituati a prender le parole nel loro significato esplicito.

D'accordo sul deplorevole insuccesso di pubblico della mostra del Gotico e Rinascimento Piemontese. Se però il pittore Albino Galvano [illegible] letto accuratamente La Stampa (del mattino e della sera) avrebbe visto quante volte si sia incitato il pubblico, anche con dure parole, a visitare quella mostra. Ma il nostro accenno a quella e ad altre importanti esposizioni torinesi era una replica a quanto il pittore Albino Galvano [illegible] scritto nell'Emporium: «Nella monotona vita artistica torinese... solo il candido sforzo di Casorati e Paulucci alla «Zecca» riesce a riconciliare il cronista con il proprio compito di informatore»; ciò che, [illegible] togliere alcun merito alla «Zecca» ci parve e ci pare assolutamente ingiusto. Come «fatto personale», due osservazioni: prima, che alla «Zecca» noi demmo sempre il proporzionato rilievo, ed anche nell'articolo del 1° novembre ne sostenemmo l'utilità culturale; seconda, che il pittore Albino Galvano scrive [illegible] probabilmente non dipinge, e cioè di maniera; perchè nel nostro articolo del 1° novembre non si parlò affatto di «chiesuole».

Ma veniamo alla questione interessante: alla questione del pubblico di fronte all'arte autentica, di quel «gran pubblico» che il pittore Albino Galvano ci rimprovera di difendere talvolta, ed il cui gusto (cioè mal gusto) lasceremmo freddi — secondo lui — noi e la critica dei quotidiani in generale.

Ancora un equivoco significativo di un determinato atteggiamento spirituale che è, presso molti artisti e critici, un vero e proprio vizio mentale. Ecco infatti il pittore Albino Galvano, al quale [illegible] par vero che noi si sia citato Verdi e poi Honegger e Malipiero come indici diversi di gusto e di successo, sostenere che il pubblico non applaude Verdi «per ciò che in lui vi è veramente di arte realizzata», bensì «per sentir bissare il do sopracuto della pira». Con qual diritto e su quali documenti afferma ciò? Se la pira ha ed avrà sempre un suo pubblico — il medesimo che va in estasi per il peggior Guido Reni — non sa egli che esiste (e proprio a Torino) tutto un vastissimo intelligente pubblico musicale che ama ed applaude Verdi soltanto per le qualità autentiche della sua arte? Può essere che questo stesso pubblico, per altre ragioni, [illegible] ami e non applauda allo stesso modo Honegger e Malipiero: ma è un altro discorso, e [illegible] vogliamo invadere il campo del nostro collega Della Corte. Ma poichè il pittore Albino Galvano (che per dichiara di non intendersi di musica) dopo i nomi di Honegger e di Malipiero fa quelli di Palestrina, Monteverdi e Gluck, sappia che egli è in grande errore se crede che Palestrina, Monteverdi e Gluck non abbiano entusiastici successi presso un pubblico sorprendentemente numeroso. Sappia ancora che a uno degli ultimi concerti torinesi della Pro Cultura Femminile le acclamazioni più calorose della sala gremita del Conservatorio l'ottenne la Sonata in do maggiore per violino solo di Bach, di comprensione difficilissima, assai più del lieve e piacevole Mozart dell'Andante, minuetto e rondò, e del certo più facile Brahms della Sonata in sol: eppure era sempre lo stesso violino di Enesco. Ripetiamo: equivoci che si perpetuano come luoghi comuni. Ma che è bene dissipare.

Volgare e deplorevole è battersi per l'arte «che piace al gran pubblico». Di fronte a un'autentica apparizione artistica, applausi o fischi devono lasciare indifferenti; l'essenziale è accertare se davvero esista questa autenticità. Ma non meno deplorevole è la difesa ad ogni costo di quell'arte che «non piace al pubblico», non perchè sia più o meno di avanguardia, «di cenacolo», «di chiesuola» e via dicendo, ma anzitutto per il fatto che non è arte. A noi non basta cioè che un quadro sia capito ed ammirato da venticinque persone invece che da venticinquemila per essere convinti di star davanti a un fenomeno artistico importante; e non ci basta che accada il contrario per [illegible] convinti di [illegible] sott'occhio un'opera mediocre. E soprattutto non crediamo che l'uno o l'altro caso siano pretesti sufficienti per sdegnarsi in modo generico col pubblico, il quale talvolta può [illegible] meno ottuso di quanto non si pensi.

Marziano Bernardi

La funzione in Duomo in suffragio di José Antonio de Rivera

La Missione spagnola rende omaggio al Sacrario di Casa Littoria - Le visite all'Ente per il Turismo ed alla Colonia «Tre Gennaio» - La partenza per Genova

Quest'oggi i resti di José Antonio Primo de Rivera saranno solennemente tumulati a Madrid alla presenza del Caudillo, di tutte le più alte autorità dello Stato, della Missione italiana giunta da Roma per portare la corona bronzea — omaggio del Duce al Fondatore della Falange. — I falangisti della sezione piemontese hanno reso omaggio alla memoria di José Antonio facendo celebrare in Duomo una solenne funzione religiosa. Al rito, ricevuti dal Console spagnolo dott. Sciola Lagrange, dal fiduciario della locale sezione della Falange signor Ferrer e dal luogotenente regionale dell'Ordine della Mercede signor Moncalvo, sono intervenuti i rappresentanti di tutte le autorità politiche, civili e militari cittadine. Erano inoltre presenti numerosi legionari di Spagna, rappresentanti dell'Ass. Mutilati e dell'Associazione Combattenti.

Sono pure intervenuti i componenti la missione turistica spagnola ospiti in questi giorni, come si è già pubblicato, dell'Ente per il Turismo e della Federazione alberghiera.

La Messa fatta è stata celebrata dal canonico Agostino Passera; ha fatto seguito l'assoluzione del tumulo impartita da Mons. Luigi Senna.

I componenti la Missione alberghiera spagnola, terminato il rito religioso si sono recati a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Ricevuti dal vice-Federale camerata Giay, gli ospiti graditi hanno sostato a lungo in devoto raccoglimento nel Sacrario degli Eroi deponendovi in omaggio una corona d'alloro. In seguito si sono recati all'Ente Nazionale per il Turismo, quindi hanno visitato la Colonia Tre [illegible]. Al termine della visita gli ospiti hanno espresso la loro alta ammirazione per la magnifica realizzazione del Fascismo Torinese nel campo della provvidenza e della previdenza verso le nuovissime generazioni per il potenziamento della razza.

Poco dopo mezzogiorno i componenti la Missione spagnola sono partiti da Torino diretti a Genova, salutati dai rappresentanti delle autorità cittadine e della Federazione alberghiera e dell'Ente del Turismo.

I funerali ad Arona di Gian Giacomo Ponti

Il nostro corrispondente ci telefona da Arona:

Con un imponente concorso di folla si sono svolti stamane i funerali del compianto ing. prof. Gian Giacomo Ponti. La salma, che ieri era stata oggetto di un ininterrotto pellegrinaggio di popolo, è mossa alle ore 11 dall'abitazione dell'estinto, in via San Carlo, seguita da un lungo corteo, dirigendosi al Duomo, dove hanno avuto luogo le esequie.

Il tributo di omaggio e di riconoscenza reso alla memoria dell'estinto è stato tra ieri e stamane dei più commoventi. Numerosi telegrammi sono giunti alla figlia Clemens, alle sorelle Virginia e Maura ed al fratello dott. Andrea da parte di amici e conoscenti e di illustre personalità. Primi ad esprimere i loro sentimenti di profondo cordoglio [illegible] stati l'Arcivescovo di Torino Cardinale Maurilio Fossati, concittadino del defunto, legato al prof. Ponti da una lunga ed affettuosa amicizia, e il Segretario Federale di Novara, Pasquale Paladino. Hanno pure telegrafato i direttori delle società Edison, Sip, Stipel, Timo e Teive ed altri dirigenti e tecnici che avevano potuto apprezzare in vita le doti dell'estinto.

Le odierne feste per la Beata Mazzarello

Oggi sono cominciate, al Santuario di Maria Ausiliatrice, le feste in onore della Beata Maria Mazzarello per il primo anniversario della sua beatificazione. Viene inaugurata la sua cappella; stasera don Ricaldone, Rettore Maggiore benedirà il nuovo altare eseguito su disegno del salesiano ingegnere Valotti. Sotto la mensa dell'altare, in un'urna artistica si trovano le spoglie mortali della Beata. Dopo la benedizione dell'altare, don Favini, salesiano, terrà alle ore 17, il primo discorso del triduo. I festeggiamenti saranno conclusi la prossima domenica, celebrerà la Messa pontificale Monsignor Rostagno, Vescovo di Ivrea.

Collocamento a riposo di un alto magistrato

E' stato collocato a riposo il comm. avv. Candido Pennacchietti da ben 16 anni Consigliere della Corte d'Appello della nostra città.

Il comm. Pennacchietti esplicò presso la Corte d'Appello in cause civili e penali una notevole e preziosa attività; presiedendo fra altro per circa 3 anni la V Sezione Penale. Fu anche Consigliere Delegato di importanti istruttorie presso la Sezione istruttoria.

Nuovo Vescovo missionario

E' pervenuta una comunicazione da Roma alla Casa madre dei Salesiani in Valdocco, che informa essere stato nominato Vescovo di Coro nel Venezuela, il rev. D. Francesco Iturriza, che attualmente è direttore del Collegio salesiano di Valera. Il nuovo prelato è forse il più giovane dei Vescovi; egli infatti è nato a Valencia il 21 maggio 1903 ed ha perciò appena 36 anni. Mandato a Caracas nel Venezuela quale insegnante vi fu ordinato sacerdote il 24 agosto del 1930 per mano di Mons. Fernando Cento, che era allora Nunzio apostolico della S. Sede al Venezuela. Fu quindi direttore e con altre cariche a Los Teques, a Caracas, a Valera ecc. Essendo stato l'attuale Vescovo di Coro, Mons. Lucas Guillermo Castillo trasferito vescovo a Caracas, don Iturriza fu eletto ad occupare la sede. Egli sarà consacrato Vescovo in America e verrà a Torino per le feste della fine di gennaio del prossimo anno.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 6,2
MINIMA	+ 1,6
Pressione barometrica	747,3
Umidità	90%

Un angolo del «cimitero» delle auto in via Volpiano

Ciò che si può ricavare da una carcassa

Il più noto demolitore di auto parla delle sue "stragi,,

Troviamo Giuseppe Luigi Fantino, nella sua officina di via Volpiano 25, intento ad [illegible] una vecchia carcassa di automobile, un vero pezzo da museo. Nel locale tutto ingombro da macchine per metà smontate, alcune portanti i segni di ingloriose ferite, da cataste di ruote, di radiatori, di parafanghi, di volanti, motori, cuscini sventrati, freni, ed altra ferraglia, risuona un martellare assordante. Bagliori azzurrastri che si sprigionano da saldatori autogeni collaborano con la luce che filtra dalle finestre e dal lucernario ad illuminare le stanzone che alla barriera di Milano è noto quale «il cimitero delle automobili».

— Qui non si costruisce, si demolisce — ci dice sorridendo Luigi Fantino.

«Un tempo costruivo...»

Nella sua tuta turchina, in tutto simile a quella dei suoi operai, fra tutto quel groviglio di materiale, il padrone appare nel suo vero elemento.

— Un tempo costruivo anch'io; poi il caso mi ha portato a demolire una prima automobile ed ho compreso che era più facile e più redditizio [illegible] che fare, e da allora, sono circa dieci anni, ho fatto a pezzi almeno una macchina al giorno. Mi sono detto: «Le macchine sono come le donne, quando invecchiano più [illegible] si cura di mostrarle in pubblico, quindi non difficile deve essere trovare chi le cede a buone condizioni». Non mi sono sbagliato; vecchie carcasse se ne trovano sempre e non a prezzi esagerati. Non le ho mai pagate oltre le 2000 lire. Molte volte invece assai meno. Ora se ne trovano anche di quelle in buono stato. Sono le auto che bevono la benzina come un ubbriacone beve la barbera. L'aumentato prezzo del carburante consiglia allora i proprietari a disfarsene. Dopo aver tentato invano di trovare l'acquirente privato che sborsi una cifra ragionevole allora si ricorre a Fantino».

L'uomo si guarda intorno compiaciuto: il disordine, almeno apparente che regna nell'officina è opera sua. Nelle sue mani e con l'aiuto dei suoi collaboratori, tutto va a pezzi. Ma la demolizione viene fatta con metodo. Non si procede più come un tempo, quando la sua officina poteva paragonarsi ad uno scannatoio. L'auto viene smontata. Tanti operai hanno [illegible] a metterla insieme; pochi bastano a fare il lavoro contrario. Con tale sistema si possono vendere i pezzi di ricambio ancora in buono stato alla metà del prezzo di fabbrica. Le camere d'aria si smitano a quattro lire al chilo; i copertoni a 100 lire il quintale. I motori, a volte buonissimi, vengono trasferiti su camion, su altre macchine; sono ricercati per gli sgranatoi, per le pompe ad acqua.

Fantino ci dice di averne venduti, per quest'ultimo uso, moltissimi a Volpiano.

Quante auto che hanno portato a spasso ricche persone hanno finito i loro giorni qui. Tutti gli autobus che facevano servizio pubblico da Biella sono stati demoliti due anni fa in questo locale.

Il padrone intanto continua ad enumerare i vantaggi che si ritrae dalla vendita di tutti quei rottami. Apprendiamo così che i radiatori vengono pagati da 5 a 6 lire al chilo, che le bronzine ascendono a 14 o 15, che del ferro prende 32 lire al quintale, dell'alluminio 75, del rame 120 e a volte 150; della ghisa 75 lire, del bronzo 8 lire al chilo, dell'ottone 6; della pelle dei cuscini 1,50 o 2 lire, del crine che serve da imbottitura da 12 a 14 lire al quintale. Dai motori ricava da 300 a 400 lire a seconda dello stato in cui si trovano.

— In quest'officina si dà un reale contributo all'Autarchia — ci dice Fantino, il quale soggiunge — Nessun ricupero è fatto con tanta scrupolosa cura. Ogni settimana io rimetto in circolazione da 400 a 500 chilogrammi di alluminio, da 5 a 8 di bronzo, e circa 42 quintali di ferro. Persino le molle dei cuscini sono ricercatissime al pari delle gomme e da esse ricavo da 17 a 18 lire al quintale.

Lavoro di mediatori

Le macchine che arrivano qui, al pari delle rozze che vanno all'ammazzatoio non provengono solamente da Torino, ci sono dei mediatori che lavorano per «il re dei demolitori» che vanno a scovarle ovunque. Nelle cascine dove irrugginiscono sotto porticati, in rimesse di paesi, presso privati della Provincia o di fuori. Lo stesso Fantino va di tempo in tempo in Liguria dove gli riesce di scovare ancora delle vecchie Itala, macchine che hanno — egli dice — un rendimento superiore.

Per un vero miracolo il radiatore era rimasto illeso. Fantino, conosciuto il padrone di quell'auto, gli chiese se voleva vendere il radiatore; ma quello intendeva invece di disfarsi di tutto. Poichè il prezzo era conveniente Fantino l'acquistò. Ad altro non pensava che a ricuperare il radiatore, ma mentre stava smontandolo ecco capitargli un tale che si offrì di acquistargli le gomme, poi un secondo che trovata idonea la batteria per l'avviamento la pagò abbastanza bene, un terzo che desiderava il volante e la tromba, un quarto che si interessava della pelle con cui era tappezzata la auto. Per farla breve il nostro uomo non aveva ancor finito di smontare quel rottame che tutto era venduto. Egli era un uomo pratico e gli bastò quell'esperienza per sapere la via che doveva seguire. Da quel giorno egli ha demolito circa 4.000 macchine e molte di più si propone di demolire negli anni venienti.

Fantino che indubbiamente si compiace dell'interesse che dimostriamo per quanto viene dicendoci, conclude la intervista narrandoci il caso che gli ha aperto la via all'industria di disfare. Aveva allora la stessa officina, ma si occupava di riparare le macchine. Fra le altre ne aveva in cura una che abbisognava di un radiatore. Un giorno, in un cortile, gli venne fatto di vedere una 501 la cui carrozzeria era ridotta come un cartoccio. Un incidente stradale la aveva ridotta in quel pietoso stato.

u. p.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	28	25
MILANO	64	29	24

IL SOLE sorge domani alle 7,44; tramonta alle 16,49. - **LA LUNA** sorge alle 21,35; tramonta alle 11,17. — Durante il mese di Dicembre il giorno diminuisce fino al 22 di 17 minuti; aumenta di 2 fino al 31.

L'OROSCOPO DELL'1. — La maggior parte della giornata sarà sottoposta all'influenza di configurazioni benefiche, particolarmente favorevoli alle occupazioni intellettuali e agli affari. Il momento più propizio per prendere decisioni importanti e per regolare affari sarà dalle ore 10 alle 14. Invece la serata sarà triste e potremo esporci a spese inutili.
MARIO SEGATO.

I SANTI DELL'1. — S. Eligio, S. Erasio, beati Edmondo Campion e compagni S. J. m.

FUNZIONI DELL'1. — Continua la novena dell'Immacolata. — Domani primo venerdì del mese, giorno dedicato al S. Cuore di Gesù. Ss. Martiri: triduo a S. Francesco Saverio: ore 18 predica del P. Ferrando S.J., benedizione.

FIERE DELL'1. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei ritardi per le 8 ruote: 1.o estr. 16 da 67 estr., 2.o estr. 46 da 52; 3.o estr. 41 da 44; 4.o estr. 21 da 40; 5.o estr. 44 da 39. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 36 estr.; Firenze 7; Milano 9; Napoli 17; Palermo 47; Roma 1; Torino 20; Venezia 39. — L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 12; Firenze 17; Milano 3; Napoli 1, Palermo 6; Roma 4; Torino 33; Venezia 7.

ESTRAZIONI. — L'1 dicembre: I.R.I. 4,50 %; ELFER 5 %.

MILIONI vinti da B.N.T. e non riscossi: 1941 [illegible] serie: n. [illegible], settima serie: 180303. — 1943 serie A: 260335, 854386; serie F: 615851, 163096, [illegible], 1567711; serie G: 1908153.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: personale del pittore Nicoletti. — Al piano terreno: Mostra del G.U.F.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 [illegible]: **Sbarto Francesco**, agricoltore, **Lazzaro Maria**, casalinga. **Ferrero Giovanni**, spazzaturaio, **Sguila Maria**, domestica. **Sabbione rag. Alessandro**, dirigente industriale, **Melli Giuseppina**, dottoressa in lettere. **Bissiali rag. Alfredo**, impiegato, **Gamberini Bruna**, casalinga. **Gioni Giuseppe**, commerciante, **Viarengo Aurelia**, esercente. **Standoli Mario**, meccanico, **Chiaberge Teresa**, modista. **Sisiotti Luigi**, verniciatore, **Claudano Caterina**, cucitrice. **Pognani Raffaele**, carabiniere, **Givera Maria**, operaia. **Bortolotti-Patechin Battista**, falegname, **Oddone Emilia**, operaia. **Bordone Antonio**, impiegato, **Mangiebene Anna**, casalinga. **Becuccio Aurelio**, commerciante, **Neveno Giuseppina**, casalinga. **Caito Pietro**, fattorino, **Gimon Maria**, infermiera. **Snidero Primo**, tessitore, **Del De Stella**, casalinga. **Biandi Giovanni**, meccanico, **Candelli Bruna**, legatrice. **Critelle Bartolomeo**, falegname, **Lusso Orsola**, casalinga. **Dal Bianco Giacomo**, bracciante, **Sterpone Giovannina**, casalinga. **Maina Gregorio**, meccanico, **Cavalla Maria**, casalinga. **Baiardi Albano**, operaio, **Vasino Anna**, commessa. **Parolini Martino**, barista, **Massaglia Elda**, commessa. **Lavagnino Antonio**, operaio, **Dalgiano Francesca**, sarta. **Bestiaco Alessandro**, cameriere, **Barberis Giovanna**, cameriera. **Santero Guglielmo**, meccanico, **Ferrazzo Elia**, casalinga. **Givone Giovanni**, fabbro, **Riccardino Angela**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.: Beatrice Anna, Bosino Lilia, Pastore Arnaldo, Pregno Maria, Tamiso Ornella, Giani Alessandro, Ottavio Riccardo, Pertusio Donatella, B. rruti Vittorio, Brero Gian Luigi, Fascio Alessandro, Frascotto Carla, Altobello Carmela, Gianola Antonio, Filippo Anna, Brossa [illegible], Boni Fiorenzo, Novara Lisetta, Nasio Luciano, Vallarella Carlo, Crugnola Maria, Majocchi Silvana, Marchetto Vilma, Gallo Franco, Maffeo Anna, Paglietti Giovanni, Forte Adriano, Ellena Elda, Mussio Clara, Bianticci Roberto, Lazzardi Gianfranco.

Figurine della strada

Il consiglio di famiglia

Nel salone del ricco appartamento del fu signor G. B. si è adunato il consiglio di famiglia. Presiede l'esecutore testamentario; il notaio assiste con tutti i crismi della legge. Il consiglio di famiglia è un consiglio *sui generis*; in ossequio alla precisa volontà del fu G. B. esso è composto dai parenti più bisbetici, e sono anche i meno prossimi; ma sono quelli, appunto, che con il defunto — famoso tutt'intorno come un tipo di stravagante cuorcontento — ebbero questioni grosse e liti in corso per più di quarant'anni. Specialmente dal giorno cioè in cui egli, contro il parere dell'intera parentela e a dispetto della non più verde età, sposò la giovanissima e graziosissima signorina M. S.

Lettura del testamento

Il consiglio s'è adunato per ascoltare la lettura del testamento; e l'ansia e la trepidazione sono grandi, sia perchè la sostanza del de cuius è notevole, sia perchè c'è da aspettarsi qualche nuovo sberleffo, o almeno tiro birbone; e ognuno in cuor suo giura [illegible] morto e non morto, volontà estreme o non estreme, per certo non si presterà a gioco di sorta. Ansia e trepidazione, sotto quest'ultimo riguardo, sono anche giustificate dal fatto che l'esecutore testamentario è un altro matto, compagnone del G. B., e tale scelta non può esser, per se stessa, che foriera di roba dell'altro mondo.

Infatti, eccoci qua. Il testamento, fin dalle prime battute, dà brividi agli ascoltatori. Premesso un cordiale saluto alla giovane vedova, G. B. prosegue: «... I suoi belli [illegible] verdi non dovranno offuscarsi nè riempirsi di lacrime. Ridenti li immagino, come li ho sempre veduti; ridenti dovranno essere sempre. E perciò sulla mia tomba saranno iscritte queste parole: «Qui riposa G. B. La sua inconsolabile vedova, di anni 28, abitante in via... possiede tutte le doti di una perfetta padrona di casa, e gradirebbe di essere confortata...».

La lettura è bruscamente interrotta: «Ah, no, perbacco! Una simile scempiaggine non sarà fatta mai! Tutta la famiglia, e il nostro nome onorato alla berlina per... per una vendetta postuma...». E' la voce acidula di un vecchietto, laggiù in fondo, in un angolino.

Tutti gridavano

«Scempiaggine, sta bene. Ma non ammetto insinuazioni ai danni di quella povera figliola, che fu un prodigio di pazienza e di abnegazione... una santa!».

«Lasciamo da parte la santità, [illegible] qui non c'entra. Vero è che...».

Ma la terza verità non si udì: tutti in piedi gridavano a una voce.

Intervenne autorevolmente il notaio, con una provvida scampanellata. L'esecutore testamentario potè proseguire la lettura: «...Non paia irriverente la iscrizione, nè fuor di luogo. So di iscrizioni di ben più discutibile gusto. Un mio amico dentista, ad esempio, scrisse: «Viandante, guarda e rispetta questo loco. Un dentista ha turato qui il suo ultimo buco». So di un altro, avarissimo, di cui gli eredi scrissero: «Fu l'uomo più taccagno della terra. Morì a 98 anni per risparmiare fino all'ultimo le spese di sepoltura...». «Dunque...».

«Che spirito!». Era di bel nuovo la voce acidula del vecchietto. L'uragano riscoppiò con furia rinnovata. Una bolgia. E per quel giorno non si andò più avanti.

La conclusione? Questa: il testamento è impugnato, e singolarmente, da tutti i membri del consiglio di famiglia.

M. S.

Aveva abbandonato il cadavere di un bimbo in una siepe di corso Regina Margherita

I nostri lettori certamente ricorderanno — perchè a suo tempo fu da noi pubblicato — che circa un anno fa, alcuni passanti mattinieri rinvennero, abbandonato in una siepe di corso Regina Margherita, il cadavere di un neonato. Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria la quale, ritenendo in un primo tempo che si trattasse di infanticidio, incaricò la Squadra Mobile di effettuare le indagini del caso. E le indagini stabilirono che il cadavere del bimbo era stato deposto nella siepe da certo Antonio Galasso fu Francesco, di 49 anni, calzolaio, abitante in via Pier Carlo Boggio 25. Fu pure stabilito che non si trattava di infanticidio inquantochè il neonato, figlio della moglie del Galasso, era morto di morte naturale.

Tuttavia il Galasso venne ugualmente denunciato per non aver provveduto a dare degna sepoltura alla piccola salma, e in questi giorni, il tribunale lo ha condannato a tredici mesi di carcere ordinandone l'immediato arresto. L'arresto è stato ieri effettuato dal brigadiere Trefiletti della Squadra Mobile.

Venditrice ambulante investita da un fattorino

Percorrendo piazza Savoia, ieri, la venditrice ambulante Jolanda Pozzo in Salvini di Guglielmo, di 34 anni, abitante in corso Casale 75, [illegible] investita e gettata al suolo dal fattorino Luigi Fenoglio di Francesco, di 16 anni, abitante in [illegible] del Cascinotto 133 che sopraggiungeva in bicicletta.

Soccorsa da astanti, la donna era trasportata al vecchio Ospedale San Giovanni dove le erano riscontrate lesioni guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

ARRESTI

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certo Clemente Viarengo fu Luigi perchè sorpreso a questuare. Il Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza ha proceduto all'arresto di certi Giovanni Cecchetto di Giuseppe perchè colpito da mandato di cattura e Giuseppe Torassa di Matteo perchè colpito da ordine di arresto. Per ubbriachezza molesta è stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato Dora certo Pietro Bechis fu Giovanni.

Il prezzo di una radio: due anni di carcere

Il contabile Felice Taverna fu Giovanni, di 49 anni, abitante in via Baretti 29, circa due anni fa pensò di comperare una radio. Trattò col rappresentante del negozio di apparecchi radio di piazza Vittorio Veneto 8 una supereterodina, per il prezzo di 1097 lire pagabili a rate mensili. Ritirato l'apparecchio, il Taverna lo portò all'agenzia di pegno di corso Regina Margherita dove ebbe un prestito di 800 lire.

Al negoziante, dopo aver versata la prima rata non si fece più vedere. Questi, allora, sporse denuncia in Questura contro il Taverna il quale fu rintracciato dalla Squadra Mobile che, dopo gli accertamenti dei fatti che abbiamo detto, lo denunciò all'autorità giudiziaria per truffa e appropriazione indebita. A piede libero il Taverna attese che il Tribunale pronunciasse la sua condanna. E la condanna venne. Gli furono affibbiati due anni e tre mesi di reclusione e 750 lire di multa tramutati in altri 15 giorni di carcere. Così il Taverna è stato di nuovo ricercato e rintracciato dalla Squadra Mobile che lo ha inviato in carcere dove sconterà la condanna.

Lezioni di lingua araba ed amarica

Le Sezioni di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista e dell'Istituto dell'Africa Italiana, d'intesa con la Sezione coloniale del Gruppo Universitario fascista, organizzano anche quest'anno i corsi accelerati annuali delle lingue araba ed amarica. Come è noto queste lingue fanno parte del programma ministeriale per il conseguimento del diploma di laurea in scienze coloniali. I corsi sono liberi a tutti e per iscriversi non occorre titolo di studio. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Sede dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, via Corte d'Appello 9-11.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 21: «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari (2a rappres.).
ALFIERI: (Comp. diretta da G. Giannini): ore 21,15: «La schiava impazzita» di G. Giannini (prezzi popolari).
VITT. EMANUELE: ore 21,15: Compagnia S.I.D.E.T.: «Gran Varietà».
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri. (Serata a prezzi popolari).
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride» con Bruno Brasi, la Rodoni, la Tubal e la Granado: ore 17 e ore 21,30: «Il segno dell'aquila» di Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Le educande di Saint-Cyr (Carini, Jacobini, Vanni, Jachino).
AMBROSIO: «Il giocatore» (da Dostojewsky) con Lida Baarowa. Ultima.
CORSO: «Una notte d'oblio» con Edward Arnold, Robert Young. (1a).
AUGUSTUS: La mia canzone al vento.
CHIARELLA: Sulle ali della canzone (Grace Moore, Carrillo); Sulla scena: C.a Giorgio Linchi. (Prezzi popolari).
BALBO: «L'Oriente in rivolta» con George Arliss e Renée Ray.
STATUTO: Ultima giovinezza (Raimu).
NAZIONALE: Grandi Magazzini (Noris)
MAFFEI: Fascino di Bohème; C.a Iride.
MASSIMO 2 film: Donna ardita (Annabella, Jean Murat); «... E lucean le stelle» (M. Eggerth, Jean Kiepura).
ELISEO: «Vergine folle» A. Ducaux.
COLOSSEO 2 film: «Ragazze puro sangue» e «Fantasma galante». L. 1.
TORINESE: «Cavaliere di San Marco»
C. ALBERTO: Ragazze sole. D. Darrieux
BELGIO: «Avventura di Lady X».
IMPERIALE: «Il suo destino» Ferida.
ITALIANO: Avventura Lady X (a col.).
VINZAGLIO: «Pel di carota» H. Baur.
V. VENETO: «Il segreto del Tibet».
PRINCIPE (dalle 15) due film: «Vorrei volare!» e «Aspetto una signora».
SAVOIA: Gioia d'amare (Irene Dunne).
REX: «Il Carnevale di Venezia».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della «**Società Anonima Lorenzo Galtrucco**», sede di Milano, e filiali di Roma, Torino, Genova, Trieste, Novara, annunciano con profondo dolore la morte del loro amato Presidente e Fondatore

Rag. Domenico Galtrucco

che profuse la breve sua vita in un infaticabile ed [illegible] lavoro.
Milano, 29 novembre 1939-XVIII

Prima Impr. Lombarda Pompe Funebri Corso Italia, 1 - Tel. 87-717

Lettere di Giuseppina Strepponi al suo confessore

Un camoscio a tavola per festeggiare il successo di "Otello,,

Un tormento nella vita della moglie di Verdi: non potere avere figli - La generosità per i figli dei poveri e le elargizione a favore degli artigianelli di Don Montebruno - La sorpresa del camoscio

GENOVA, novembre.

Non c'è nulla di perfetto al mondo: quindi neppure la felicità potrà mai esser piena e completa. Che cosa mancava a Giuseppina Strepponi per essere felice? Agli occhi del mondo, nulla. Suo padre si chiamava persino Feliciano, nome di buon augurio, ed era autore apprezzato di alcune opere liriche, fra cui una «Francesca da Rimini» che fu apprezzata. Poi la Strepponi, cantante acclamatissima, che avrebbe potuto compiere una carriera splendida di successi, guadagnando cospicue somme da costituirsi una fortuna, si unì a Giuseppe Verdi, esclusivamente per amore: i due erano fortemente innamorati e mentre la prima moglie di Verdi, Margherita Barezzi, dovette subire le strettezze, le rinunzie e le umiliazioni della miseria, la Strepponi si unì al Maestro già in floride condizioni economiche ed essa stessa non mancava di denaro. Verdi era un bellissimo uomo e la Strepponi una bella fiorente signora. Avevano dunque gioventù, bellezza, amore, ricchezza, onori, giocondità di temperamento: tutto ciò insomma che può costituire la felicità.

Generosità oculata

Invece Giuseppina ebbe tutta la vita insidiata da un tormento profondo, inesprimibile a parole: le era negato il dono più grande che Iddio e la natura abbiano fatto alla donna e che costituisce la sua caratteristica missione: la maternità. Giuseppina Strepponi non potè mai essere madre: ciò la tormentava indicibilmente, tanto più che riconosceva essere sua la deficienza. Verdi infatti aveva avuto dalla Barezzi due figli: la sterilità era dunque di lei. Quante lacrime ciò le sia costato pochi sanno e nelle lettere a D. Montebruno questo tema della denegata maternità affiora spesso ed in alcune di esse assume altissima tonalità: era il morso della sua coscienza, il tarlo della sua giornata.

Non potendo avere figli propri, Giuseppina Strepponi soccorreva volentieri quelli bisognosi degli altri e ciò faceva specialmente con D. Montebruno che alla gioventù povera e derelitta aveva dedicata la sua vita ed il suo patrimonio famigliare, non meschino, tanto che morendo lasciò al suo Istituto circa centottantamila lire (grandiosa somma nel 1890) che gli spettavano di sua parte dall'eredità della famiglia non potuta prima realizzare. La generosità della Strepponi era notevole: non faceva elargizioni e beneficenza col denaro di Verdi, ma col suo proprio, derivatole dal padre o risparmiato dai guadagni quale grande artista lirica. Può farne ancora testimonianza l'avv. prof. Amilcare Martinelli, di Bergamo, insegnante di diritto all'Università di Genova ed esecutore testamentario della Strepponi e della sorella di lei, Barberina, che delle due donne possedeva molti documenti e scritti. Il prof. Martinelli era, con D. Montebruno e con l'ing. De Amicis, il terzo fidatissimo consigliere della generosità di Giuseppina Strepponi.

Criterio saggio di Verdi

Ecco ciò che scrive la generosa donna a D. Montebruno in una lettera in cui si parla anche d'altri argomenti:

«*Dunque per quei due miei poveri ragazzi continuiamo come per lo scorso anno: per quello poverello di Batitn del Priano bisognerebbe ritirargli il figlio e fargli imparare un mestiere. Verdi ed io abbiamo fatto prendere notizie dal buon De Amicis ed è meglio fare così. Spero che anche lei sarà di questo parere e perciò avrà ancora un posto all'Istituto. Perchè Verdi dice che anche dare un centinaio di lire a quella donna non risolve nulla e sarà sempre da capo a domandare l'elemosina. Invece messo a posto il figlio per quattro anni esso potrà sistemarsi a lavorare e sarà una famiglia bene aggiustata. Verrà perciò De Amicis e tutto sarà fatto. Preghi tanto per me... ecc.*».

Questa lettera rivela anche un saggio criterio nel modo di fare il bene, anche da parte di Verdi: e cioè di non gettare inutilmente delle elemosine facilmente sperperabili, ma di aiutare sodamente a fare una, sia pur minima, posizione ai bisognosi, mettendolo in condizione di provvedere con stabilità alle proprie esigenze ed all'esistenza.

Anche nei momenti più solenni, il pensiero di Giuseppina corre ai ragazzi. Questa lettera è evidentemente scritta da Milano dopo il trionfo dell'*Otello* nel 1887 e dice:

«*Rev.mo Padre. Non può immaginare la consolazione e la soddisfazione di Verdi pel trionfo del suo Moro, tanto più che lei ha voluto ricordarsi di lui: la sua parola è stata fra le più care tra le mille che ha ricevute. A Genova il Moro verrà soltanto nell'autunno prossimo e lei e tutti i suoi cari ragazzi ne dovranno godere. Ma tra poco saremo a Genova anche noi e a voce il resto. Ora abbiamo tanti impegni ed io debbo rispondere a cento lettere. Preghi per noi e per me. Verdi è felice e sia ringraziato Dio*».

In una lettera dello stesso periodo si trova un postscriptum che dice:

«*P.S. - Verdi mi dice che quando verremo a Genova è intenzionato di farle una sorpresa che le tornerà gradita. Ma non glielo accenni, altrimenti dove va la sorpresa?*».

E la sorpresa, a quanto risulta dalle cronache e da testimoni del tempo, consistette anche nell'invio di un camoscio all'Istituto Artigianelli che allietò la mensa di tutti i bravi ragazzi, per festeggiare il successo di *Otello*. Ancora un documento della cara premurosa, del pensiero costante che la Strepponi aveva pei ragazzi è nella interessante, curiosa e scherzosa lettera che segue:

«*Rev.mo Padre. Pensando che anche il periodo delle vacanze per i suoi bravi ragazzi sta per terminare e fra pochi giorni dovranno ritornare a prendere il loro posto di lavoro, le raccomando vivamente il mio piccolo O. come le avevo promesso che gli avrei fatto un poco da madre o da madrina. Mi pare che quel ragazzo sia di animo buono e che vi sia da ricavarne qualche cosa di utile. Mi è sembrato che qualche germe artistico ce lo abbia nel cervello e nell'anima e curandolo si potrebbe averne un artigiano di talento. Ma sono persuasa che ogni raccomandazione è superflua perchè tutti se ne cureranno e specialmente il bravo Don Medicina che lo assiste. Anche la musica sarà bene che la suppia. Verdi dice che a qualche cosa la musica può servire a tutti e che lui, se non altro, non potendosi dedicare a un mestiere migliore qualche cosa ne ha tirato fuori. Pare anche a me. La nostra estate è passata tranquilla e Montecatini ha fatto molto bene a Verdi perchè la gente non lo crede ma il mal di fegato gli ela fanno venire anche a lui. E pensare che è tanto buono con tutti. Noi torneremo a Genova in novembre e speriamo di vederlo subito. Ci ricordi nelle sue preghiere, ecc. ecc.*».

Uno degli ultimi ritratti di Giuseppina Strepponi

Dei ragazzi di D. Montebruno soccorsi dalla Strepponi parecchi si sono fatti una buona posizione nel campo dell'arte o dell'artigianato e taluno è vivo ancora e potrebbe darne buona testimonianza. Ma alcuni di essi non seppero forse mai, o non ne compresero l'importanza, che la loro fata benefica era la moglie del grande Verdi di cui tutti allora ripetevano il nome.

C. Belviglieri

(Continua)

Le indagini per un furto fanno scoprire numerosi ricettatori

Alessandria, giovedì sera.

Nel luglio scorso la Questura arrestava tredici persone nel nostro territorio come presunti autori di rilevanti furti in danno della Società Ovesticino che aveva lamentato dal dicembre 1938 al giugno 1939 una sistematica, impressionante asportazione di filo di rame nelle zone della Fraschetta, per un ammontare di oltre 40 mila lire. L'istruttoria, laboriosa e complessa, ha smantellato il castello di un'organizzazione tra ladri e ricettatori, cadendo nel nulla le imputazioni di furto in correità o per mandato, mentre è pure stata mutata l'associazione a delinquere costituita all'atto degli arresti. Pertanto tutti gli arrestati sono stati ora scarcerati ed assolti in istruttoria dalle due accuse predette e sono stati rinviati a giudizio del nostro Tribunale a piede libero le seguenti persone: i fratelli Giuseppe, Attilio ed Ernesto Venturino, rispettivamente di 38, 30 e 27 anni, commercianti, da Mandrogne; lo straccivendolo Attilio Rossi, di 43 anni, pure da Mandrogne, tal Mario Perini, di 18 anni, da Alessandria; lo straccivendolo Mario Arpini, di 39 anni, da Voghera, ed il venditore ambulante Natale Bovone, di 27 anni, da Mandrogne. Tutti costoro devono rispondere di ricettazione, avendo acquistato filo di rame proveniente da furti; gli ultimi quattro erano in rapporti commerciali coi fratelli Venturino, i quali effettivamente avevano comprato quella refurtiva dal Rossi, dall'Arpini e rottami di piombo, rame e ottone, e dal Bovone altri 37 Kg. di filo di rame. Il processo, vivamente atteso, si svolgerà prossimamente.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

I propositi di Gandhi per l'indipendenza dell'India

Una breve tregua che prelude ad una più intensa agitazione

Calcutta, giovedì sera.

Il fermento indiano contro l'Inghilterra permane vivissimo, anzi s'intensifica sempre più, malgrado che Gandhi ed i suoi amici abbiano concesso una breve proroga a quella specie di ultimatum che il Congresso panindiano ha presentato al viceré della India.

Precisazioni dell'ultimatum

Si rilevano le dichiarazioni fatte da Vithalbai J. Pastel, antico sindaco di Bombay ed uno dei bracciodestro di Gandhi. «Da centocinquant'anni l'India è sotto la dominazione straniera, — egli ha detto —; e un secolo e mezzo è stato sufficiente per trasformare in un paese poverissimo una nazione che una volta veniva considerata una delle più ricche del mondo. Infatti nella mia patria il problema della disoccupazione assume proporzioni superiori a quelle che si verificano in tutti gli altri paesi. I miei compatrioti sono affamati materialmente e moralmente. Un secolo fa l'India era una nazione colta: oggi il novanta per cento della sua enorme popolazione è analfabeta. L'India oggi nel chiedere la sua libertà cerca la vita e non pretende altro. L'India dovrà contribuire anch'essa allo sviluppo mondiale e il giorno in cui si sentirà libera potrà dedicarsi allo studio dei problemi della vita moderna». Queste le parole di Vithalbai.

L'ultimatum è stato posto dal Congresso panindiano di Delhi in forma precisa: o l'Inghilterra cede alle richieste del Partito del Congresso, o subirà i danni di una nuova edizione di quel boicottaggio che già in precedenti occasioni con i digiuni di Gandhi, ha fortemente nociuto al prestigio ed al commercio inglese.

Rimediare agli errori

Gandhi ha personalmente precisato le richieste del Congresso. Questo esige una dichiarazione contenente una impegnativa per la prossima indipendenza dell'India, secondo uno statuto da elaborarsi dai rappresentanti eletti liberamente dall'India alla fine della guerra: al raggiungimento dello scopo dovrà uniformarsi, anche durante il periodo delle ostilità, tutta l'azione inglese.

Intanto il Congresso ordinando che i suoi aderenti facenti parte delle amministrazioni locali si dimettano dalle cariche, inizia la sua offensiva. Tuttavia, ha dichiarato Gandhi, il Congresso ha lasciato al Governo inglese le porte aperte perchè possa rimediare agli errori compiuti. Ed infatti in questo periodo intercorso dopo il Congresso, numerose sono state le dimissioni dei Governi provinciali, il cui assetto costituzionale odierno ha soltanto due anni di vita, essendo entrato in applicazione nel 1937, facendo conquistare un'ampia autonomia amministrativa.

Ma questa non può bastare agli indiani, i quali reclamano l'indipendenza assoluta dell'India. La risposta avuta a mezzo del Ministro dell'India, lord Zestland è evasiva, dilatoria, incerta; e se il mahatma Gandhi ha per ora consentito un periodo di tregua senza dirette violenze e senza la formale disobbidienza prospettata, ciò non significa affatto rinuncia, neanche in minima parte ai postulati integrali. Può darsi che molto presto invece i seguaci di Gandhi agiscano creando notevoli fastidi.

La sistemazione nel Reich dei tedeschi dell'Alto Adige

Gli allogeni abiteranno quasi tutti nel Tirolo

Berlino, giovedì sera.

L'esecuzione del recente accordo italo-tedesco per il trasferimento degli allogeni dell'Alto Adige che rinunziano alla cittadinanza italiana per assumere quella tedesca, ha imposto in Germania lo studio e la risoluzione del problema della migliore sistemazione dei tedeschi che faranno ritorno alla loro patria d'origine.

Ad accoglierli è stata destinata, informa l'«Agenzia Centraleuropa», la regione del Tirolo-Vorarlberg, che per le sue caratteristiche naturali più rassomiglia a quella alto-atesina. In collaborazione fra le competenti autorità del Reich, il Partito ed il Fronte del Lavoro, soluzione immediata ha avuto il problema degli alloggi, della cui costruzione è stata incaricata la speciale società edilizia «Nuova Patria» costituita dal Fronte del Lavoro in tutte le provincie tedesche appunto allo scopo di creare le abitazioni per i gruppi di popolazione tedesca che fanno ritorno in Germania nel quadro degli accordi di trasferimento già intervenuti o previsti con i vari Stati interessati.

Per gli allogeni dell'Alto Adige queste abitazioni vengono costruite in Innsbruck, Fulpmes, Schwaz, Jenbach, Kramsack, Achenzain, Wörgl, Kufstein, Kitzbühel, Jochberg, Imst, Landeck, Bludenz, Bregenz, Dornbirn, Hard, Feldkirch e Reutte, e parecchie centinaia di esse saranno ultimate già nei primi mesi del prossimo anno. Nel comune di Arzl, presso Innsbruck, sta sorgendo inoltre un intero quartiere esclusivamente destinato a ospitarvi gli allogeni alto-atesini.

Stupefacenti per 200 milioni contrabbandati in due anni negli Stati Uniti

New York, giovedì matt.

Un processo sensazionale contro trafficanti di stupefacenti è cominciato davanti al Tribunale federale di Brooklin. Si tratta, a quanto sembra, del più grande affare di contrabbando di stupefacenti che sia mai finito davanti ad un tribunale americano.

In due soli anni, i contrabbandieri avrebbero introdotto negli Stati Uniti, da Sciangai, via Parigi, stupefacenti per un valore di 10 milioni di dollari, pari a quasi 200 milioni di lire italiane.

Grandi manovre in Danimarca

Re Cristiano di Danimarca si congratula col comandante in capo dell'esercito danese, generale With, al termine delle grandi manovre a cui ha assistito.

La guerra economica

Anarchia nel mare

L'insegnamento del 1914 - Una sola regola: colpire - Una barricata attorno all'isola - Cifre e previsioni

L'Aja, giovedì sera.

Tante volte è stato detto e ripetuto dopo la guerra del 1914: A che cosa hanno servito alla Germania tutte le vittorie terrestri se non è riuscita a piegare la Gran Bretagna sul mare? Una critica esatta allora, ancor più oggi che Londra e non Parigi è il vero centro della guerra.

Perduta la speranza di un'intesa europea dopo la sconfitta polacca, i tedeschi ne hanno tratto la logica conclusione: tutte le forze sono state coalizzate contro l'Inghilterra. Continueranno la lotta — dichiara Berlino — sinchè un solo piroscafo inglese o neutrale potrà giungere indenne sulle sponde della Gran Bretagna.

* *

La lotta che i due avversari promettono di condurre sino alle estreme conseguenze, ha creato sui mari, soprattutto in quello del Nord, una situazione di anarchia. Molte regole della partita di guerra sono già state violate da ambo le parti, ma siamo appena agli inizi, man mano che lo scontro diverrà più cruento, non esisteranno clausole ma una sola volontà: colpire l'avversario.

Un vecchio proverbio, non solo italiano, afferma: tra i due litiganti il terzo gode. Il terzo, questa volta, non soltanto non gode ma riceve dei colpi da ambo le parti. E' un po' la situazione di questo gruppo di piccoli e ricchi paesi che si trovano tra i due contendenti ed in modo particolare dell'Olanda che dispone di un potente impero coloniale, purtroppo per raggiungerlo deve attraversare la zona più pericolosa di questo fatale Mare del Nord. Malgrado tutte le recenti catastrofi, gli armatori olandesi hanno deciso di non interrompere la navigazione nè per i piroscafi di linea nè per quelli da carico. Forse sarà adottato il metodo dei convogli, non controllati da navi da guerra ma preceduti da potenti e moderne dragamine. Una volontà di vita, che è una nuova prova di coraggio di questo popolo di navigatori e di mercanti.

* *

Nel caos delle notizie, delle affermazioni e delle smentite che giungono da ambo le parti i critici e gli studiosi dei problemi navali cercano, nella misura del possibile, di illuminare il pubblico sulla situazione.

Prima domanda decisiva: La padronanza del mare e la supremazia marittima britannica possono considerarsi compromesse? La risposta è negativa. La navigazione mercantile britannica è molto ostacolata dall'azione delle mine, dei sottomarini e degli aeroplani tedeschi ma quotidianamente diecine e diecine di piroscafi partono ed arrivano in convoglio, ed anche isolati nei porti inglesi.

Le perdite della flotta mercantile britannica sono calcolate approssimativamente fra trecento e quattrocento mila tonnellate dall'inizio della guerra, ma la disponibilità ammonterebbe a venti milioni di tonn. ed inoltre parecchi piroscafi tedeschi sono stati confiscati e le costruzioni sulla Clyde sono attivissime.

Proporzionatamente più gravi le perdite della flotta di guerra, che ha perduto alcune potenti e moderne unità, in considerazione del fatto che il totale della flotta inglese, per ora la più potente del mondo, conta soltanto un milione di tonn.

* *

Il compito della Gran Bretagna sul mare è molto arduo, minaccia di diventarlo ancor più nei prossimi tempi e potrà crearsi per l'Inghilterra una situazione simile a quella della primavera del 1917, quando, come affermano le memorie di Lloyd George e di Churchill, non fu esclusa l'ipotesi della sconfitta.

I marinai britannici devono lottare contro un nemico coraggioso che dispone di forze leggere ed insidiose come i sottomarini e le mine e di pochi ma velocissimi incrociatori come il Deutschland, difficili da scovare e sorprendere perchè i mari e gli Oceani sono infiniti.

Pare che la Germania sia decisa, con tutti i mezzi di cui dispone, a creare un vero stato di assedio nelle basse acque territoriali britanniche, barricando effettivamente le strade di accesso con un metodico affondamento di piroscafi belligeranti e neutrali.

Tuttavia i critici olandesi, che hanno scarsa fiducia nella efficacia duratura di nuovi mezzi di guerra (come ha insegnato l'esperienza tra il '14 e il '18), ritengono dubbio che — data la sproporzione delle forze navali — l'impero britannico possa essere sconfitto sul mare.

60.000 tonnellate di naviglio perdute dagli Stati nordici

Copenaghen, giovedì sera.

In base ad una statistica danese, le perdite dovute subire dalle flotte mercantili degli Stati nordici in conseguenza della guerra sono ascese alla data del 5 novembre a un tonnellaggio complessivo di circa 60 mila tonnellate. In particolare a 24.348 tonnellate lorde di registro sono ammontate le perdite della Norvegia, a tonnellate 12.258 (fra cui le 11.108 del «Canadà») quelle della Danimarca, a 11.262 quelle della Svezia ed a 10.744 quelle della Finlandia.

Basi aeree americane pel controllo della neutralità

Washington, giovedì mattino.

I giornali annunciano che la Marina americana ha stabilito otto nuove basi aeree sulla costa atlantica degli Stati Uniti, a Cuba e a Portorico, destinate al servizio di controllo della neutralità.

L'apparecchio «Flammarion» partito per ignota destinazione

Casablanca, giovedì mattino.

Si apprende che dopo parecchi giorni di permanenza in questo aeroporto, circondato dalla più stretta vigilanza, l'apparecchio stratosferico francese Camillo Flammarion, che ha effettuato recentemente il volo Parigi-Rio de Janeiro, è partito avantieri per destinazione ignota.

Aereo canadese che precipita nell'Ontario

Ottava, giovedì sera.

Si riceve da Trenton, nell'Ontario, che un apparecchio da bombardamento dell'aviazione canadese è precipitato a due miglia da quel campo d'aviazione. I quattro membri dell'equipaggio, tutti canadesi, sono morti istantaneamente.

Fiaccole e canti nella notte

Il pellegrinaggio dei Falangisti che portano all'Escuriale le spoglie di J. A. Primo de Rivera

Il corteo ha raggiunto Madrid

Madrid, giovedì sera.

La drammatica processione diurna e notturna che segue dal venti novembre le spoglie del Fondatore della Falange attraverso gran parte della Spagna è giunta a Madrid, dopo aver percorso le ultime leghe attraverso la steppa della Mancia e si concluderà all'Escuriale.

A mezzogiorno di ieri il corteo, reduce da Alicante era arrivato, dopo otto giorni ed otto notti di marcia, in vista della cittadina di Aranjuez, già sede fiorita dei sovrani borbonici. Appena la città dei sollazzi regali apparve di là dalle colline verdeggianti delle rive del Tago che sorgono d'improvviso, come un'increspatura densa di vegetazione e d'ombra sul piatto desertico dell'altopiano di Castiglia, serpeggiò nella stanca comitiva un'onda di riposo e di freschezza; il clero si diede a recitare il rosario, cui centinaia di falangisti che seguivano il feretro, rispondevano ad alta voce.

Aeroplani volavano ininterrottamente sul corteo, che camminava e camminava, ancora, verso Madrid.

Aranjuez, sacrificio di centotrentasei patrioti al terrore rosso delle retrovie.

I falangisti della città avevano disposto immensi candelabri nella piazza principale, dove sostò il feretro. Ciascun candelabro era piantato su una piramide tronca. Il lastricato era coperto da rami d'alloro. Un gruppo le falangiste della provincia cantavano il De Profundis.

Avvenne un nuovo cambio di guardia. I delegati di Guadalajara cedettero il carico a quelli di Toledo. La comitiva si è rimessa in marcia, seguita da migliaia di abitanti d'Aranjuez. Il bivio per Madrid era presidiato da soldati che presentavano le armi.

All'arrivo nel piccolo borgo di Valdemoro — che fu una delle ultime tappe della marcia delle colonne del sud verso Madrid nel 1936 — il feretro è ricevuto da un gruppetto di difensori dell'Alcazar di Toledo, gli uomini che hanno vissuto una gesta che fra mille anni si racconterà ancora fra le genti. Essi portavano la bandiera bicolore cucita nell'interno dell'Alcazar da alcune donne che condivisero il tragico assedio.

La bandiera era stata issata durante la difesa su uno degli ultimi fortini che resistettero fino alla liberazione da parte dell'esercito di Franco. Il falangista che dirigeva i combattenti civili durante l'assedio dell'Alcazar morì sugli spalti della tremenda fortezza.

Il corteo cammina, cammina ancora.

E' il tramonto; il funerale passa il Jarama sul ponte di legno, gettato dai militari.

Fiaccole si accendono dappertutto; colline brulle a terrazze, tagliate come da un coltello che si susseguono sul maestoso altopiano si illuminano di fuochi fantastici che lanciano sprazzi nel cielo tetro della notte; la bara cammina alla luce di candele gigantesche accese dai suoi portatori e che dànno aspetto spettrale alla marcia del corteo.

Tutt'intorno è il desolato paesaggio della parte alta della Castiglia che chiude rari alberi che bevono il succo denso e duro della terra pietrosa; una strada imperiale fatta di geometria e di cemento in mezzo al deserto; non un villaggio, null'altro che il cielo, la terra ed una bara che cammina.

Quindicimila persone si sono riunite all'entrata del paesello di Sesena. Altra sosta. E' notte alta; già da Madrid arrivano sempre più numerose, poi in flotta ininterrotta, automobili che portano migliaia di falangisti, desiderosi di accompagnare le spoglie del loro Fondatore durante l'ultimo tratto di questo viaggio fantastico.

Riccardo Forte

Il Principe di Piemonte assiste all'estinzione di un incendio a Sommariva

Sommariva Bosco, giovedì sera.

Ieri si sviluppava nel concentrico di Sommariva, per cause tuttora ignote, un incendio che, manifestatosi dapprima nel rustico di tale Sioca, si propagava poi alle cascine dei fratelli Giachetto e dei fratelli Burdese.

Sul posto accorrevano immediatamente i locali vigili del fuoco, coadiuvati dalla truppa di stanza a Sommariva, che riuscivano ad isolare il sinistro. Sopraggiungeva quindi anche una motopompa da Bra. Poco dopo si portava sul posto S. A. R. il Principe di Piemonte, che vi si tratteneva per oltre due ore, prendendo vivo interesse all'opera di estinzione e alla sorte dei sinistrati.

Il fuoco veniva completamente domato intorno a mezzogiorno ma i vigili del fuoco continuavano il loro lavoro per l'intero pomeriggio.

Un valoroso

COMO. — Una quarta ricompensa al valore — la Croce di guerra — è stata assegnata al centurione Carlo De Donatis, della IX Legione, con la seguente motivazione: «Comandante di compagnia fucilieri, durante l'avanzata su Valdeargurla e alla occupazione delle posizioni ad esso affidate, ha dato prova di personale valore e sprezzo del pericolo, ed è stato luminoso esempio ai dipendenti. - Aragona-Ebro, 19-20 marzo 1938-XVI».

OPERAI VALOROSI

Evitano una disgrazia rischiando la propria vita

Como, giovedì sera.

Un bellissimo episodio di valore e di altruismo è segnalato da Regoledo. Alcuni minatori stavano lavorando ad una tubazione, allorchè un grosso tubo scivolò in basso. Piuttosto che abbandonarlo — dato che il tubo stesso avrebbe colpito altri operai che stavano lavorando a valle — i minatori si lasciarono trascinare per oltre duecento metri, frenandone così la velocità. Solo uno di essi riportò gravi ferite alle gambe; gli altri se la cavarono con lesioni lievi.

Clamorosa zuffa tra donne conclusa in Tribunale

CINQUE CONDANNE

Novara, giovedì sera.

Ha avuto il suo epilogo in Tribunale una violenta zuffa fra donne avvenuta a Gozzano. I coniugi Barbara Alliata di Pietro, di 29 anni e Luigi Frattini fu Giuliano, di 50 anni, avevano per inquiline le sorelle Cesarina, Emilia e Maria Frascoia fu Anselmo, che venivano poi sfrattate per non aver pagato l'affitto.

Il giorno 15 gennaio scorso fra i due coniugi e le tre sorelle scoppiava una violenta lite durante la quale le donne si afferravano pei capelli e si colpivano e ferivano reciprocamente a calci, pugni e morsi. Il Frattini era accorso per difendere la moglie sanguinante ed interveniva pure la guardia comunale Battista Mora, di 60 anni, che durò fatica per separare i contendenti rimasti tutti male ridotti.

Tutti furono processati per concorso in rissa. Il Collegio ha assolto il Mora per non avere commesso il fatto e ha condannato il Frattini a 1 anno e 3 mesi di reclusione, l'Alliata a 1 anno e mesi 2, Emilia e Maria Frascoia a 4 mesi ciascuna e Cesarina Frascoia a 3 mesi condizionalmente per le tre ultime.

Bimba che nasce sotto un portone

Apuania, giovedì sera.

Una giovane sposa, la ventunenne Fernanda Del Sarto in Tardelli, per quanto ormai prossima a maternità, scendeva in città dalla montana frazione ove risiede. Giunta al termine di via Roma, in pieno centro, la sposina veniva repentinamente colta dalle doglie, e non aveva che il tempo materiale di rifugiarsi nel più vicino portone ove, sola e senza alcuna assistenza, metteva felicemente alla luce una graziosa bambina. Trasportate dopo l'evento con un'autoambulanza alla Maternità, puerpera e neonata ricevevano ogni più affettuosa cura.

Motociclista infortunato

NOVARA. — Il Segretario del comune di Sarengo, Vincenzo Cagnozzi, di 33 anni, mentre era in motocicletta, causa un improvviso scarto della macchina rimaneva travolto, riportando fratture tali per cui dovette essere ricoverato all'ospedale.

Scontro stradale

NOVARA. — In conseguenza del nebbione si sono scontrati lungo lo stradale per Alessandria, due autotreni, uno dei quali non aveva i fari sufficientemente visibili. Rimasero feriti gli autisti Biagio Gerola e Carlo Comit; gli autocarri furono gravemente danneggiati.

Schermo contro il sole

Un ufficiale di una nave da guerra tedesca in navigazione nel Mare del Nord, vigila presso un pezzo contraereo, osservando il cielo con uno schermo contro il sole, onde segnalare eventuali incursioni.

ONDE MEDIE

Il regalo di nozze

— Sai — disse mia moglie — la mia amica Pina si sposa. Bisogna pensare per il regalo di nozze.

Sospirai profondamente.

— Ci siamo — dissi preoccupato — siamo a posto per una settimana o anche di più. Non è una cosa facile scegliere un regalo di nozze. Ora so che cosa succede: che dobbiamo camminare dalla mattina alla sera e, quello che è peggio, fermarci ogni passo davanti alle vetrine dei negozi. Non si sa mai che cosa regalare alla sposa e per di più, si teme sempre di fare un regalo meschino.

— Hai ragione — disse mia moglie — e poi si corre anche il rischio di regalare una cosa che non è gradita agli interessati.

— Dovresti prendere la tua amica Pina e portartela in giro per la città a scegliere insieme — dissi. — Questa mi sembra la cosa migliore, oppure dovresti chiederle che cosa preferisce. So che si fa anche così.

Infatti mia moglie telefonò alla sua amica Pina e quando tornai a casa mi guardò con uno sguardo spento e mi disse che la sua amica Pina preferiva un servizio di posate per dodici.

Io dissi che era una bella spesa, ma che oramai quello che era fatto era fatto. Non potevamo più tirarci indietro e dovevamo mantenere la promessa.

* *

Meglio toglierci subito il peso dallo stomaco e sacrificare quelle poche centinaia di lire. Uscimmo a comperare il servizio di posate per dodici e dopo mezza giornata di pellegrinaggio da un negozio all'altro, tornammo a casa col regalo.

— Ha telefonato la signora Pina — disse la donna di servizio a mia moglie — e ha detto di telefonarle subito per una cosa urgente.

Mia moglie posò con cura il servizio sul tavolo e chiamò l'amica Pina al telefono.

Mezz'ora dopo mia moglie venne a lasciarsi cadere sulla poltrona nel mio studio e si prese la testa fra le mani.

— Un disastro — disse — abbiamo fatto una grossa spesa per niente. Il servizio di posate l'ha già comperato una sua zia. Dice che la zia ci tiene molto a regalarle il servizio di posate. Credeva di averci avvisato in tempo ed io non le ho detto che l'avevamo già comperato. Dice che se invece di un servizio di posate le regaliamo un servizio da tè, sarebbe molto contenta.

— E del servizio di posate, che cosa ne facciamo? — osservai.

— Lo terremo lì — disse mia moglie — un servizio di posate non è una cosa da gettar via e poi può sempre servire. Nella peggiore delle ipotesi lo adopreremo noi.

* *

Il giorno dopo ricominciammo la visita ai negozi e comperammo un magnifico servizio da tè.

Al ritorno incontrammo la signora Giorgetta con suo marito e notai che anche il marito della signora Giorgetta portava un pacco press'a poco come il mio.

— Sai — esclamò la signora Giorgetta —. Pina si sposa. Siamo andati proprio ora a comperarle il regalo di nozze. Un magnifico servizio da tè. Glielo avevo promesso già da tanto tempo.

Mia moglie mi diede un pizzicotto nel braccio ed io non dissi nulla. La signora Giorgetta riuscì a levare un piattino dal pacco e ce lo mostrò.

Mia moglie disse che era una meraviglia, ed io le feci i complimenti per il suo buon gusto.

A casa, per poco non gettammo il servizio da tè fuori dalla finestra.

— Probabilmente — disse mia moglie — ci saranno almeno dieci persone che le regaleranno un servizio da tè. Che cosa possiamo fare?

— Non so — dissi. — Abbiamo già speso un mucchio di soldi per questo regalo, e ancora non siamo arrivati in porto. Finiremo per riempirci la casa di roba se andiamo avanti di questo passo.

— Eppure, Pina ci ha fatto un bellissimo regalo, quando ci siamo sposati e non voglio fare cattiva figura adesso che tocca a lei. Forse la cosa migliore è fare di nostra testa e cercare un regalo originale.

* *

Così ci mettemmo di nuovo in cammino e due giorni dopo tornammo a casa spingendo una bellissima carrozzina per bambini.

— Chi vuoi che abbia pensato a regalarle una carrozzina per bambini? — dissi. — Nessuno certamente. Io credo che sia anche un augurio regalarle una carrozzina per bambini.

La stessa cosa ce la disse per telefono un'altra amica di mia moglie. E ci disse anche, tutta disperata, che era venuta a sapere che di carrozzine per bambini ce ne erano già tre.

* *

Fu così che ci mettemmo definitivamente d'accordo con l'amica Pina e le comperammo un arazzo da salotto.

— Questo sarà il regalo — dissi a denti stretti — a costo che di arazzi da salotto ve ne siano a centinaia.

Ma non fu proprio così.

Qualche giorno dopo ricevemmo una lettera dall'amica Pina e apprendemmo che il matrimonio non si faceva più.

Carlo Manzoni

Mortale incidente

COMO. — A Mearte una carrozza trainata da un cavallo, sulla quale si trovava certo Antonio Scacchiarossi, del luogo, è stata investita da un'automobile guidata da Antonio Malocchi. Lo Scacchiarossi, lanciato sulla strada, è rimasto ucciso sul colpo.

Scoperta artistica

Un quadro attribuito a Tiziano nella Chiesa delle Grazie di Auronzo

AURONZO, novembre.

La scoperta interessante di questi giorni si ricollega in qualche modo alla vita del più grande pittore della gloriosa scuola di Venezia. Io ho cercato molte volte negli archivi della comunità cadorina qualcuna di quelle carte che avrebbero potuto illustrare la vita intima del pittore che aveva la sua casa sulla riva della laguna di fronte allo spettacolo abbacinante dell'Estuario suscitato dalla malinconica immobilità delle acque e un suo studio segreto dove si rifugiava per discorrere con i suoi pupazzi, strani manichini di cera e di legno radunati come per una magia in quella stessa casa solitaria al di qua del Canal Grande dove doveva morire Paolo Veronese.

Un donatore generoso

Chi sapeva fino a ieri che nella pace conventuale, mistica e serena di questa umile e magnifica chiesa cui fanno scolta le grandi rocce delle vette inaccessibili di tutta una chiostra superba di montagne fosse conservata senza che nessuno ne avesse avuto sentore un'opera del grande Tiziano, portata un giorno da un donatore generoso? Il primo a meravigliarsi fu lo stesso fabbriciere Luigi [illegible]nabò che ha amato ed ama Auronzo con uno di quelli amori tenaci e silenziosi che si possono capire soltanto quassù, fra semplicissima gente che veglia la montagna e il ricordo con la più sincera delle devozioni.

Come appare il quadro attribuito al Tiziano.

Il quadro pel quale si fa ora il nome di Tiziano Vecellio e che reca in sè i segni indubbi e prodigiosi del genio onorato in tutto il mondo ed esaltato qualche anno fa, nella mirabile rassegna veneziana di Palazzo Pesaro, rappresenta una Madonna. L'immagine sacra ha nell'atteggiamento, nel colore, nella linea, nei riflessi, ma soprattutto nel suo significato profondamente spirituale i caratteri del grande Cadorino. Aiutato dal cappellano della Chiesetta delle Grazie lo stesso fabbriciere è riuscito a decifrare nel rovescio dell'opera il più curioso e interessante documento. Sono state trovate, sbiadite assai ma lisce, queste righe di un'antica leggenda: «*Hoc Tiziani Vecelli opus ego Carolus Ant. Vecelli qm. N: D. Michaelis Nod.ri ex pio Anim Universitati Auroncesi oblato memore dicavi in honorem B.M.V. Matris Divinae Gratiae sub anno 1747*». In seguito a febbrili ricerche sono stati rintracciati documenti storici dell'epoca e quelli in modo particolare che si sono potuti trovare nell'archivio storico del Comune. E' risultato che il donatore era notaio ad Auronzo di Cadore, di famiglia molto ricca e per vari anni «marigo» della stessa Auronzo, carica che corrisponderebbe a quella del Podestà attuale. Nel frattempo il parroco ha creduto opportuno di avvertire la commissione sacra di Belluno che oggi stesso si è portata sul posto. Da quello che si è potuto sapere, uno dei membri della Commissione pur non potendo giurare sulla bontà della sua affermazione, crede che la Madonna appartenga alla scuola di Tiziano, altri invece opina trattarsi di un vero Tiziano. Forse, a quel che vien detto dai competenti, di un Tiziano dell'età di mezzo e cioè nel momento della produzione più accesa e mirabile, sebbene, com'è risaputo, la grandezza del Maestro non abbia mai conosciuto varietà di tempi tanto la sua giovinezza fu insigne e perenne. D'altra parte vi sono dei particolari che non vanno trascurati.

Necessari raffronti

Tiziano era nato a Pieve di Cadore, vi tornò [illegible] volte, vi lavorò con immenso ardore e l'offerente apparteneva ad una delle famiglie più cospicue del paese e la sua famiglia era anzi fra le più elette. Tutto fa credere che il «marigo» di Auronzo abbia offerto al suo paese natale un vero Tiziano e nessuno può pensare senza documenti d'appoggio che la tela con l'andare del tempo possa essere stata cambiata per frode. La Madonna delle Grazie è in tutto rassomigliante a quella che dello stesso Tiziano si trova oggidì a Vienna. Come mai nessuno se n'è accorto prima? E' una cosa assai strana, ma va detto subito che il quadro si trova in una nicchia di un altare un po' brutto, in gesso, pieno di colori e dietro vetro, cioè in [illegible]. Da un punto di vista esclusivamente storico si può aggiungere che tutto il popolo fin dai tempi più remoti ha onorato la Madonna che ritenne miracolosa e vi accorse ad ammirarla dai più lontani villaggi del Cadore. S'ignorava che si trattasse del Tiziano, ma molta di questa larga venerazione veniva anche dal valore che alla Madonna stessa si attribuiva. Ritengo che di questa importante scoperta dovrà occuparsi in questi giorni la Sovraintendenza ai Monumenti. Voglio aggiungere che nell'Archivio Storico del Comune è stato trovato un manoscritto con queste parole: «Tiziano Vecellio di proprio pugno», — una ricevuta di denaro probabilmente prestato al Comune di Auronzo. Si dovrà anche dunque decidere in merito a questa firma. Esistono documenti, pochi e rarissimi di autografi Tizianeschi che possono permettere utili e necessari raffronti.

G. O. C.

MICROFONI - PALCOSCENICI - SCHERMI

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 30 Novembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO1, BI1, BO, BZ, VE, VR, NA2, MI3, TO3, Trip.): Ore 19,35: Lezione di tedesco — 20: S. Orario; G. Radio — 20,30: **N. V. Italo-spagnola**: Musica sinfonica (dischi) di Mascagni e Martucci — 20,30 (escl. MI 1, RO 3): Orchestrina di archi di ritmi e danze diretta dal maestro Salerno — 21: Stagione sinf. dell'Eiar: **Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali**. Soprano: A. Apicellotti e mezzosoprano E. Limberti. Il programma di questo concerto è formato di: «Tre salmi per voci e orchestra», di Marcello, «Vicalisso e lamento di Arianna», per voci e orchestra, di Petrassi, la suite «Iberia» di Debussy e lo «Stabat Mater» di Pergolesi. ♦ I «Salmi» sono le opere di Marcello dove le sue doti di musicista appaiono in tutta la loro evidenza e nella maggiore coerenza stilistica. - «Vicalisso e lamento di Arianna», composizione fra le più significative del Petrassi, è una delle pagine eminentemente espressive e personali del giovane compositore. - «Iberia» di Debussy, si compone di tre momenti lirici. Il primo: «Per le vie e per i sentieri» è formato di frammenti di ritmi, arie appena accennate che si confondono nell'acuta nostalgia della poesia orientale. Il secondo: «I profumi della notte» è un delizioso quadro sinfonico descrittivo di una meravigliosa notte stellata. L'ultimo pezzo: «Mattino di un giorno di festa» è un piccolo capolavoro coloristico, ove la musica profila graziosi quadri campestri. - Lo «Stabat» di Pergolesi gode di quella fama che ha serbata [illegible] durante due secoli per la sua suggestività di accenti e delicatezza patetica. - Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Giannini: «Invito all'autarchia» — 23: G. Radio. Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI1, TO1, GE1, TR, PA, CT, FI1, FI2, S. Re, RO3): dalle 19,35 alle 20,50 (v. p. p.) — 21: «**Madama Butterfly**», opera di G. Puccini; trasmissione fonografica. Interpreti principali: Toti Dal Monte e Beniamino Gigli. - Negli intervalli: 1. Voci del mondo; 2. G. Radio; 3. Nino Alberti: «La quarta corda di Paganini», lettura.

TERZO (FI1, NA1, AN, BO2, BA2, MI2, TO2, GE2): Ore 19: Musica varia (dischi) — 19,20: Orchestrina Grassi — 19,50: Melodie e romanze (dischi) di Schubert, Nuzzi e Tirindelli (cantante Maria Ferraris, O. Del Signore) — 20 (v. p. p.) — 20,30: «**Poker di dame**», operetta in 3 atti di Ettore Bellini. Interpreti: M. Bonelli, M. Girelli, A. Mayer, L. Villermosa, C. Carelli, M. Masucci, D. Marrone, E. Bonifaci. Direttore M.o Del Vecchio. [illegible]

Venerdì 1 Dicembre

[illegible]

ESTERO

Giovedì 30 Novembre

[illegible]

Conversazioni alla radio

L'Accademico Farinelli e il generale Bastico

[illegible]

Una nuova operetta

Bergamo, giovedì sera.

Al Teatro Duse ha avuto vivissimo successo la novità assoluta [illegible] in tre atti di Mario Ferrarese, rappresentata dalla compagnia di operette De Rico-Gandolfo.

Beniamino Gigli... cantante pazzo

Il celebre tenore italiano nelle vesti di pagliaccio, protagonista del film tedesco «Il cantante pazzo», in cui ancora una volta rifulge la bellezza della sua voce.

Il grande tenore e il giovane operaio

Un gesto di generosa bontà

Bologna, giovedì sera.

Soltanto ora veniamo a conoscenza di un gesto nobilissimo di umana solidarietà e generosa bontà, compiuto da Beniamino Gigli nel breve periodo in cui ha soggiornato a Bologna, per la stagione lirica al Teatro Comunale.

Un giovane operaio, Vittorio Piazzi, ricoverato, perchè infermo di artritismo, al convalescenziario dei lavoratori dell'Istituto di Previdenza Sociale in Valle Mazzacurati, aveva espresso il desiderio di vedere da vicino il grande tenore.

Gigli lo ha esaudito, recandosi personalmente a trovarlo al convalescenziario e intrattenendosi con lui con particolare affabilità. Saputo poi che il Piazzi era bisognoso di cure speciali presso l'Istituto ortopedico Rizzoli e che non poteva, causa le sue disagiate condizioni, sostenerne le spese, il generoso artista subito si interessava perchè il giovane fosse ricoverato a sue spese nell'Istituto stesso, affidato alle sapienti cure del prof. Putti.

Dopo qualche giorno Beniamino Gigli si recava al Rizzoli a visitare il suo beneficato, che lo accoglieva con lagrime di commossa riconoscenza. In questa occasione, il grande tenore ha fatto un giro per tutte le corsie dell'ospedale, sostando affabilmente presso gli infermi, i quali, insieme coi sanitari e col personale di assistenza, gli improvvisarono un'affettuosa dimostrazione.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: I quattro rusteghi

Questa sera ha luogo al Carignano l'annunciata seconda rappresentazione de *I quattro rusteghi*, di Wolf-Ferrari, nell'applaudita edizione di martedì scorso. Quindi gli interpreti sono gli stessi della prima rappresentazione e dirige il maestro Giulio Gedda.

* *

Lunedì: la Compagnia goliardica con Giovanotti in aula

La divertente rivista goliardica *Giovanotti in aula*, di Arnaldi e Cavur, che tanto favore riscosse nella passata stagione, al Carignano e in provincia, ritornerà — come abbiamo tempo fa accennato — sulle scene dello stesso Carignano la sera di lunedì prossimo, 4 corrente, con nuovi quadri di attualità, interpretata dalla medesima Compagnia «Camaelo e Oxilia» del Guf di Torino, che così brillantemente la portò al successo la prima volta.

VITTORIO

Martedì: la prima di Traviata

Come abbiamo già annunciato, al Teatro Vittorio Emanuele, martedì e giovedì p. v. avranno luogo le due rappresentazioni straordinarie della *Traviata*, con protagonista il soprano Mercedes Capsir. Vi parteciperanno inoltre: il tenore Gaspare Rubino e il baritono Antonio Salsedo. Le altre parti saranno così distribuite: Mafalda Chierboli (Flora), Franca Olivero (Annina), Fernando Alfieri (Gastone), Alessio Bolei (Barone Douphol), Giorgio Venturini (Marchese D'Obigny), Aldo Masi (Dottore Grenville). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Luigi Cantoni, e i cori istruiti dal maestro Luigi Trebbi. Le scene sono state dipinte su bozzetti di Mario Dupras che curerà pure la regia.

E' intanto confermata per sabato e domenica la *Carmen* con protagonista il contralto Aurora Buades. La vendita dei biglietti, a prezzi popolari, avrà inizio domani per i due spettacoli della *Traviata*.

* *

Lo spettacolo d'arte varia

AL VITTORIO EMANUELE ha avuto luogo ieri sera il primo degli annunciati spettacoli d'arte varia presentato dalla S.I.D.E.T. Il pubblico, numerosissimo, si è molto divertito alle esibizioni di cantanti, danzatrici, acrobati, fantasisti ed ha calorosamente applaudito. Particolari festose accoglienze sono state fatte al cantante Belleli, alla briosa fantasista Paola Paoli, all'originale ballerina Renita Kramer e allo spassoso Quartetto Fumaro che ha presentato alcune sue nuove e amene creazioni. Dirigeva l'affiatata orchestra-jazz il maestro Federico Sargentini. Questa sera replica.

ALFIERI

L'ultima de Le schiave impazzite, a prezzi popolari

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudita commedia «Le schiave impazzite» di Guglielmo Giannini, con la quale la Compagnia da questi diretta si congeda dal nostro pubblico. Domani sera il teatro è riservato a una manifestazione sportiva. Sabato vi esordirà la Compagnia di riviste diretta da Macario che rappresenterà il nuovo lavoro di Ripp e Bel Ami «Carosello di donne».

Si gira sull'Altipiano di Asiago

"Ebbrezza del cielo,, film della giovinezza

La trama - Chi sono gli interpreti — Tra qualche mese la proiezione

Vicenza, giovedì sera.

L'altipiano di Asiago, divenuto da alcuni anni centro importantissimo per il volo a vela ospitando annuali raduni e la speciale scuola della «Runa», è stato prescelto come campo d'azione di un film che si intitolerà *Ebbrezza del cielo*. E' la «Incom» di Roma, che dopo avere realizzato una vasta serie di documentari si accinge ora alla produzione di grandi film, che si è assunta il compito di realizzare questo film.

Ebbrezza del cielo è un film di esaltazione della passione per il nostro tempo. Infatti, la vicenda volo che ha preso i giovani del si svolge sul motivo principale che è: volare, andare più in alto e in cerca di più ampi spazi. La trama del lavoro, tenuto presente il motivo basilare, è semplice. In un gruppo di ragazzi nasce spontanea la passione per il volo: essi vogliono volare.

Come fare? Il volo degli uccelli indica loro la strada. Essi uccidono un falco e, imitandone la struttura, costruiscono un aliante rudimentale per tentare il volo librato.

Nasce tra questi giovani, nello svolgersi della vicenda fatta di ardimenti e di generosità, l'amore: un grande e dolce amore che tormenta i loro animi. E l'amore suscita gelosie e antagonismi che minacciano di guastare la bellezza della realtà di un sogno tanto accarezzato: il volo. Ma la passione per l'azzurro, il desiderio ardente di vincere ogni ostacolo solcando l'infinito cielo, trionfano su ogni altra aspirazione.

Il film viene «girato» sull'altipiano di Asiago che si presta magnificamente sia per quanto riguarda le riprese dei voli veleggiati, sia per le riprese panoramiche e di ambiente. Il teatro di posa è stato installato in una delle ampie rimesse dell'Aeroporto «Romeo Sartori», mentre gli esterni vengono «girati» un po' dappertutto: sui prati, sulle sommità dei monti boscosi, sulle pendici delle cime alte dell'Altipiano.

Il film, come si è detto, è di giovani. Tali sono anche il regista Ferroni, lo sceneggiatore Del Grosso e gli altri tecnici. I maggiori interpreti — vale a dire i ragazzi che sono i protagonisti della bella, delicata e ardimentosa vicenda — sono Silvana Jachino, Armandina Bianchi, Aldo Fiorelli, Mario Giannini, Franco Brambilla. Con essi sono anche Ferrari, Guersoni e altri attori del cinema italiano. La parte aviatoria è sostenuta dal pilota Guerrini della Runa di Milano, detentore di vari primati del volo senza motore.

La preparazione del film è a buon punto e tra qualche mese esso potrà essere proiettato in tutta Italia.

Un eroico Legionario

ADRIA. — Al Podestà di Canaro è pervenuta, perchè sia consegnata al padre del valoroso Caduto in Spagna Antonio Pasotto, del luogo, la medaglia d'argento «Ile sufrimiento por la Patria», dell'esercito spagnolo conferita alla memoria dell'eroe.

STAMPA SERA SPORT

Sorge una casa sulla via Aurelia...

Olmo prende moglie e fa l'industriale

Ma continuerà a correre

Savona, giovedì sera.

(B. B.) - Giuseppe Olmo, l'unico corridore che abbia dato al ciclismo italiano il temporaneo possesso del primato mondiale dell'ora, ha attraversato nella stagione scorsa un periodo di rendimento incerto, così come sono stati incerti i suoi propositi. Il campione, che è appena entrato nel ventottesimo anno di età, è giunto ora a una duplice svolta decisiva nella sua attività di atleta e nella sua vita di uomo: le già annunciate nozze del sempre popolarissimo «Gepin» sono ormai state fissate per gennaio, mentre il campione di Celle Ligure sta per iniziare, anzi praticamente l'ha già iniziata, una nuova intensa attività in veste di corridore e industriale.

Con la tenacia e la serietà che è spiccatissima nella rude gente di Liguria, Olmo accarezzava da tempo un suo programma, ed ora lo sta realizzando. Scaduto il contratto che da molti anni lo legava alla «Bianchi», egli ha dato mano ai lavori per l'edificazione della fabbrica che ospiterà la nuova «marca» di biciclette: le «sue» macchine, le «Cicli Olmo». I lavori sono già avanzati e chi volesse trovare il campione non avrebbe che da cercarlo nel cantiere edile situato proprio ai margini della Via Aurelia che passa alle spalle di Celle Ligure. La costruzione è già giunta al secondo piano e sul finire dell'inverno sarà pronta ad accogliere gli operai.

Messa su casa propria e avviata la fabbrica tra gennaio e febbraio, Olmo alternerà, poi, la sua attività di industriale a quella di atleta. E precisiamo: le «Cicli Olmo» sarà in linea con un manipolo di giovani elementi, preferibilmente scelti nei regionali, e a capo della squadretta vi sarà lo stesso titolare, il quale, un po' perchè vinto dalla nostalgia della strada e, forse, un po' anche perchè le buone scritture in pista sono riservate... agli stradisti, ha deciso di riprendere pienamente l'attività che quest'anno aveva interrotto per il noto tentativo — ormai da considerarsi superato — di dedicarsi alle prove dietro allenatori meccanici.

Il ritorno di Olmo alla strada avverrà in occasione della «Sanremo», ma, in pari tempo, Olmo pensa insistentemente al «primato mondiale dell'ora»: a quella, cioè, che fu la più splendente gemma della sua corona di «asso», ed alla quale non ha ancora definitivamente rinunciato.

Olmo mentre... ispeziona i lavori della sua casa.

Pedalate fuori gara

Una corsa sessantenne

Una delle più anziane — se non addirittura la decana — corse del mondo, è certo il classico Giro del Lago Lemano che annualmente si corre a Ginevra. La prova, che consta di 170 chilometri, venne fatta disputare la prima volta, il 5 ottobre 1879 e vinse un certo Metral, in ore 10,41'. Il «Giro» ha, dunque, sessant'anni di vita, ma ha conosciuto qualche interruzione, in quanto conta solo 31 edizioni.

Nel 1901 venne stabilito il primato della gara, primato che resistette ben vent'anni, fin tanto che il nostro Girardengo lo abbassò. L'attuale primato è, però, detenuto dallo svizzero Robert Lang, in ore 4,4'59". In sessant'anni il «tempo» è migliorato, dunque, di parecchio!

Le «Rose di tutti»

L'inaugurazione della Mostra milanese del ciclo e del motociclo è avvenuta domenica. Negli anni scorsi, in tale occasione, si effettuava la «Rosa d'Inverno» ch'era un convegno di motociclisti di tutta Italia. I corridori Olmo e Bovet erano, fra gli altri, assidui alla «Rosa». Stavolta invece si è avuta la «Rosa di tutti», vale a dire una manifestazione per ciclisti. E' stato un raduno trionfale d'oltre tremila cultori del cavallo d'acciaio. E c'erano molti motociclisti... appiedati. Decisamente la bicicletta ringiovanisce!

Un simpatico gesto dei calciatori della *Triestina* per ricordare la figlioletta di Luigi Monti

Trieste, giovedì sera.

Una commossa prova di adesione al lutto che ha colpito la casa di Luigi Monti, l'allenatore della Triestina, sarà compiuta dai rosso-alabardati, i quali hanno deciso di offrire all'ospedaletto infantile un lettino recante il nome della figlioletta del loro direttore tecnico.

NOTIZIARIO

La direzione dell'Alessandria U. S. ha sperimentato due nuovi giocatori: il centro mediano Bergamini, modenese, e l'ala destra Dante, torinese, due buoni elementi, ma bisognosi di cure e allenamenti.

Torneo di pallacanestro della Gil: la squadra dell'Alessandria ha vinto l'Asti 30-27.

Il "RITORNO,, DI MERLO

Merlo Preciso, il forte pugile torinese che ritorna domani sera, dopo un lungo forzato riposo, sui quadrati torinesi, incontrando Rinaldo Paris al Teatro Alfieri nella riunione che vedrà anche i combattimenti: Garbarino-Bonelli e Benedetto-Rossi.

Storie di calciatori

Una nuova "Coppa Europa,,

La «Coppa Europa», la grande prova estiva che aduna per una serie di confronti particolarmente severi le più forti squadre di società, non ha avuto mai una vita tranquilla. Spesso hanno fatto baruffa le squadre in campo, più spesso ancora sono stati gli arbitri a combinarne di tutti i colori e c'è voluta sempre una gran buona volontà da parte dei dirigenti delle varie Federazioni impegnate nell'organizzazione per impedire che il torneo naufragasse miseramente. Ora si credeva che la guerra avesse dato davvero il colpo di grazia alla tanto criticata «Coppa», ma non è così. Si sa anzi, secondo le ultime notizie, che sarà disputata nel 1940 con la stessa formula dell'anno scorso. Ad essa parteciperanno, oltre l'Italia, l'Ungheria e la Slovacchia, con due squadre, mentre Romania e Jugoslavia saranno presenti con la loro unità campione. I dettagli dell'organizzazione saranno pertanto fissati nel corso di una riunione che si terrà a Budapest alla fine di dicembre. Naturalmente è escluso che le unità viennesi prendano parte al torneo e neppure la Svizzera sarà in esso rappresentata.

Cose della Lazio

Ramella, il solido centro sostegno della Lazio, ha trascorso una settimana a Torino ed è venuto a parlarci un po' della sua squadra. Le cose vanno bene, quest'anno, a giudicare dai risultati, ma potrebbero andare meglio se tutti i giuocatori fossero nelle migliori condizioni. Invece Zacconi è malato e chissà quanto durerà la cura alla quale ha dovuto sottoporsi; gli «americani» non si sono ancora ambientati bene e soffrono di disturbi che a volte impediscono loro di rendere al massimo; Piola s'è ferito ed ora ha un po' di timore a giuocare con l'usata baldanza. Ramella si ha detto di accusare, dal canto suo, uno strano malessere che egli attribuisce all'«aria» di Roma. Se mangia poco si sente debole, se si nutre normalmente... si addormenta. «*Mi sento così assonnato che mi sdraierei sui panconi dello spogliatoio. Allora debbo lavarmi più volte il viso per essere in grado di entrare in campo, ma non giuoco secondo le mie vere possibilità. Mi sento bene, invece, quando torno nel settentrione, tanto che vorrei sempre giuocare in trasferta. Cosa che, del resto, piacerebbe anche ai miei compagni di squadra che fanno soprattutto le partite in casa*». Incredibile ma vero.

«Zizi» giuoca ancora

Ha 44 anni, Cevenini III, ma non ha messo ancora, come hanno fatto tutti gli altri giuocatori della sua generazione, le scarpe in soffitta. E' giuocatore-allenatore dell'Arezzo, squadra partecipante al campionato di Serie C, ed a giudicare da una sua fotografia recente è atleticamente attrezzato per «tenere» durante una intera partita. Certo non sarà più lo «Zizi» di un tempo, il finissimo tecnico ed il prodigioso tattico di tante gare disputate in maglia «azzurra», ma è probabile che i giovani possano imparar molto da lui. Son trent'anni che Cevenini giuoca ed esperienza ne ha certo più d'ogni altro.

Da terzino a centrattacco

Girani, il bravo allenatore del Venezia, ha un diavol per capello e, sapendone il motivo non gli si può dar torto davvero. La squadra «nero verde» ha avuto un magnifico inizio di campionato, non già per un complesso di circostanze fortunate, ma proprio perchè i suoi uomini, perfettamente preparati e capaci di svolgere un giuoco assai pregevole, erano pienamente all'altezza della situazione. I guai cominciarono a Firenze il giorno in cui, ferito piuttosto seriamente il piccolo Pernigo, il Venezia subì la prima sconfitta della stagione. La domenica successiva venne affidato a Bisigato il comando della prima linea, ma l'esperimento non diede buoni frutti ed a Milano contro i «rosso neri» si tentò di risolvere l'assillante problema con Busidoni; anche l'ex «bianco nero» restò colpito e dovette essere relegato all'estrema. Ora, nonostante sia passato già un mese, Pernigo non è guarito ed anzi, sottoposto a nuova visita, ha saputo che lo stiramento del nervo sciatico lo costringerà ancora ad una lunga inattività. Girani ha studiato come sistemare la linea attaccante ed ha infine deciso di giuocare una carta ardita avanzando a centro attacco quel Tortora il che sino ad ora s'era affermato come difensore, e precisamente nel ruolo di terzino. In allenamento il classico ed atletico uruguaiano se l'è cavata ottimamente segnando punti su punti al suo amico Valinasso ed è perciò probabile che il posto gli venga affidato per la partita che opporrà i «nero-verdi» alla Lazio. Signoretto risalirà quale terzino destro alla prima squadra, Gianesello sostituirà Stefanini che è fuori forma e con queste modifiche all'inquadratura Girani pensa di poter puntare i remi e trarre la gondola dalle limacciose acque nelle quali s'è arenata.

Vienna per Sindelar

Sindelar è stato, per Vienna, qualche cosa di più di un valentissimo calciatore. E' stato l'idolo della città, il giuocatore prodigio dell'Austria tutta, l'esponente tipo del «Wunderteam», l'asso degli assi, e gli sportivi, gli amici suoi che ne hanno pianto, or è un anno, la immatura perdita avvenuta in tragiche circostanze, non l'hanno dimenticato, tanto che si è avuta, di questi giorni, una commovente e simpatica cerimonia: l'inaugurazione di un monumento eretto in sua memoria. Nel bronzo, «cartavelina» è stato raffigurato in costume di giuoco e sul piedestallo è stata scolpita la firma di «Sindi». Tutta Vienna sportiva, presenti le autorità cittadine, ha assistito allo scoprimento e grandi corone sono state poste sullo zoccolo. A noi pare giusto e bello che si ricordi in tal modo un uomo che, sia pure come calciatore, ha fatto molto per la sua città, per il suo Paese. Purtroppo molti campioni sono dimenticati non appena scompaiono dalle scene verdi dei campi. Che resti un bronzo in memoria del più celebre e simpatico.

ero

PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33		35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	49

Inscrire le lettere di ciascuna parola rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 14, 22, 36, 28. = Scuola di ardimento nel cielo.
B) 19, 8, 37, 22, 15, 34, 18, 21. = Dl colore della mammola.
C) 10, 5, 3, 47, 42, 23, 29, 7. = Erano tombe reali, forse anche osservatorii astronomici.

D) 36, 39, 1, 46, 25 = Possono essere di Procuste.
E) 48, 43, 32, 20, 40, 30. = Monte alla sinistra dell'Isonzo spesso ricordato nei bollettini della Gr. Guerra.
F) 39, 33, 12, 6, 2, 9, 41. = Segni convenzionali fra persone lontane.
G) 26, 4, 44, 11, 24, 36. = Vi dice «salve» e voi lo calpestate!
H) 27, 49, 46. = Dio egizio della sapienza simboleggiato dall'ibis.
I) 17, 31. = Decilitro.

INCASTRO (zoppo)

Il cuoco in cucina... contro l'iettatura
Passa dal rosso al nero se matura
Suol nutrirsi di pesce per campare
Ha bella piuma e vive in riva al mare

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Parole incrociate:

T	A	R	T	I	N	A
U	■	O	R	A	■	U
R	I	■	E	■	C	S
B	I	S	■	E	S	T
I	R	■	C	■	A	R
N	■	E	O	S	■	I
E	N	T	R	A	T	A

Frin

La morte a 95 anni di un valoroso bersagliere

Busto Arsizio, giovedì sera.

A 95 anni è deceduto a Busto Arsizio il valoroso veterano delle Guerre dell'Indipendenza, Carlo Giudici fu Angelo, certamente tra i più vecchi bersaglieri d'Italia, che partecipò, volontario, a 15 anni, alla guerra del '59 e fu a Custoza, trombettiere, al fianco dell'allora Principe Umberto. Il Giudici fu pure combattente nella guerra del '66 e poi alla presa di Porta Pia, nel '70. Era decorato di numerose medaglie al Valore.

La novella di "Stampa Sera,,

CACCIA riservata

Sdraiato sulla sedia a dondolo che si stendeva in un angolo della veranda, l'avvocato Benvenuto abbandonò la sua persona casuta, poi s'addormentò del felice sonno pomeridiano. Elena sua figlia, che i famigliari chiamavano Nennè perchè era piccola, graziosa e fragile, seguitò a dondolarsi nell'angolo opposto, adagiata fra i cuscini, finchè sentì battere le ore.

— Uno, due, tre. E' troppo presto ancora.

Si riconosceva subito in lei la ragazzina innamorata e fremente d'attesa, colei che conta con gli occhi al cielo i minuti secondi sul battito rapido delle proprie vene, per correre a un convegno d'amore. Riprese a sfogliare con gesti svogliati un romanzo, ma intanto rifletteva palpitando:

— Attilio bacia in questo momento la mia fotografia. Lo so. Lo sento. Lo vedo. Sono carina in quel ritratto. Ma anche lui, lo riconosco, è un bellissimo ragazzo, tutto muscoli e niente cervello, allenato agli sport e all'amore. E' un po' sfacciato, non lo nego, spavaldo, forse anche prepotente, eppure io adoro da tre settimane, e lo adorerò per tutta la vita, anche se il babbo s'oppone.

Nennè continuò a riflettere, ora sorridendo, ora sporgendo le labbra quasi ad offrire un bacio, e la sua inquietudine aumentò a tal segno che si alzò, percorse la veranda, gettò un'altra occhiata all'orologio. Poi, ritta dinanzi ad uno specchio, si ricompose i riccioli sotto il cappello, una larga paglia fiorentina che le incorniciava leggiadramente il visetto e s'infilò nell'avambraccio un minuscolo cestello. La sua persona agile s'avvolgeva con grazia civettuola in una sciarpa zebrata e multicolore.

— Dove vai, Nennè, con tutto quell'apparato? — le domandò suo padre svegliandosi e stiracchiandosi con garbo.

— Apparato! — ella ripetè risentita. — Ho un cappello per difendermi dal sole ed ho un cestello per raccogliere i funghi nel bosco. Null'altro. Mi pare molto semplice e molto innocente.

— Ti sorride dunque l'incredibile fortuna di scoprire un punto del bosco dove nascono i funghi?

— Ne sono certa. Dalla parte dello stagno. Te li offrirò stasera a pranzo. Vado a raccoglierli.

— Grazie, cara. L'intenzione è molto gentile e la passeggiata al sole sarà, se non altro, igienica.

— Igienica e salutare. Non ti prego d'accompagnarmi, perchè conosco la tua antipatia per queste errare nella boscaglia, che invece piace tanto a me. La solitudine, il silenzio. Il silenzio della selva è pieno di poesia.

— Come sei lirica! Addio, Nennè. Non ti smarrire, nella selva selvaggia.

Rise compiaciuto della propria citazione e la guardò allontanarsi col cestello per gli ipotetici funghi, poi si rituffò nella complessa politica del giornale fino a quando comparve la cameriera alla quale ordinò un caffè surrogato e concentrato. La cameriera era giunta nella veranda reggendo a fatica fra le braccia una lunga cassetta fasciata di tela gialla e chiusa da sigilli di ceralacca.

— Hanno portato questo pacco dalla ferrovia.

Benvenuto illuminò di gioia improvvisa la sua faccia assonnata.

— Oh, finalmente! La mia carabina ultimo modello!

Sentì prepotente il bisogno di provarla subito e scese nel giardino, errò nei suoi possessi, con la carabina carica sotto il braccio.

— Dev'essere un'arma da caccia meravigliosa di precisione e di forza. Per rendermi conto della sua perfezione dovrei sparare contro qualche cosa che corra, o che voli fra l'ombre della selva, — si proponeva il cacciatore. Ma le lepri e le pernici non parevano disposte a uscire dai loro nascondigli per offrirsi ai suoi colpi di prova. Quando si trovò in fondo, presso la grigia e foltissima cortina dei bambù, gli capitò sott'occhio uno dei pali che esercitavano la funzione di limitare al padrone il diritto di cacciare in quel punto: «Caccia riservata».

— Se non trovo altra mira, sparo contro il palo della caccia riservata. Sono sicuro che quello non mi sfugge.

Era così vivo il suo desiderio di sparare comunque un colpo che, pur sentendosi un po' ridicolo, si decise. Tornò indietro di cinquanta passi, s'appoggiò l'arma alla spalla, prese di mira lo spazio fra le due parole scritte lassù e fece fuoco. Una detonazione formidabile risvegliò tutti gli echi e al tempo stesso un urlo acutissimo, lungo, lacerante risuonò al di là della siepe. Benvenuto rabbrividì di terrore. Che era mai accaduto? Chi aveva egli colpito con uno di quei potenti proiettili, mentre prendeva innocuamente di mira il suo divieto di caccia? Posò sul suolo la carabina e corse, corse con le gambe che male lo reggevano verso il folto del bosco, verso il punto da cui il grido spaventevole gli era giunto, e frattanto i pensieri più sinistri, le visioni più atroci gli balenavano con un'evidenza tragica nella mente sbigottita. Una creatura umana, certo una donna se doveva credere al timbro argentino di quell'urlo, era stata in quel momento ferita o forse anche uccisa da lui. Immaginò l'erba rossa di sangue, vide riversa sul terreno, pallida agonizzante cadaverica rantolante, la sua vittima. Vide gli uomini della legge che sopraggiungevano con la solennità drammatica dei giustizieri. Era finita! In quali guai, in quale rovina egli piombava d'improvviso, stupidamente, per colpa di quella maledetta arma! Si fece largo con violenza rabbiosa fra i cespugli finchè sbucò sul folto e si trovò dinanzi uno spettacolo terrificante. Sua figlia, la sua Nennè, giaceva sull'erba, avvolta nella sciarpa zebrata, pallidissima, immobile, ad occhi chiusi, e si curvava su di lei, quasi a spiarne il ritorno alla vita, stringendo il suo polso, un ragazzo dei dintorni che Benvenuto conosceva appena. Ma costui gli parve in quel momento un inesplicabile amico, poichè gli venne incontro gridando: — Non è nulla, avvocato! Rassicuratevi. La signorina è svenuta solo per lo spavento provato a quel colpo inatteso. Ecco. Sta già riprendendo i sensi. Il polso ricomincia a battere.

Nennè difatti riapriva gli occhi e si guardava intorno stupita. Vedendo suo padre ebbe un attimo di sgomento, ma subito si dominò e gli sorrise con tenerezza insolita.

— Babbo, sei tu? E come mai ti trovi qui? Io andavo a cercare i funghi quando ho incontrato il signor Attilio che mi s'è offerto come cavaliere e l'ho accettato. E' così paurosa la solitudine del bosco! Ma chi avrà sparato quel terribile colpo?

Benvenuto non si credette in dovere di dare spiegazioni, come non si credette in diritto di chiederne. Gli sembrò poco confortante che la sua figliuola si facesse sorprendere nel boschetto in compagnia di quel ragazzo dall'aria un po' troppo baldanzosa di cui egli conosceva appena il nome. Ma il sapersi liberato dalle proprie tremende ansie gli fece trarre un sospiro di sollievo. Aiutò Nennè a rimettersi in piedi e a tornarsene con lui attraverso il varco aperto nella siepe. Ella sostò a salutare con mossetta graziosa il giovine amico.

— Babbo, invitiamo il signor Attilio a colazione per domani alla villa!

In qualunque altro giorno egli avrebbe trovato il pretesto per rispondere con un rifiuto. Ma in quel momento gliene mancò il coraggio e torse la bocca a un sorriso d'orco mansuefatto e trepidante.

— Ma certo, bimba mia. Come vuoi!

E Nennè fissò Attilio con occhi baleanti. Grazie alla carabina d'ultimo modello il loro amore poteva finalmente gridare vittoria.

Livio Moltesi

Il blocco delle merci tedesche

Il Giappone deciso a ricorrere a rappresaglie contro l'Inghilterra

Tokio, giovedì sera.

La stampa giapponese continua ad occuparsi del blocco contro le esportazioni tedesche e incita il governo ad agire con energia contro le indecisioni anglo-francesi. Dal linguaggio dei giornali è lecito arguire che a Tokio si stia considerando l'opportunità di ricorrere a rappresaglie, cioè alla confisca di carichi inglesi, nel caso che le navi britanniche ostacolassero le esportazioni germaniche verso il Giappone.

Al Ministero degli Esteri si dichiara, in proposito, che il Governo è in attesa di un particolareggiato rapporto dell'Ambasciatore giapponese a Londra, signor Scighemitsu, il quale, a quanto pare, avrebbe avuto l'incarico di formulare un'energica protesta.

(United Press).

Due vapori inglesi affondati nell'urto contro mine

Tredici marinai scomparsi

Amsterdam, giovedì sera.

Il vapore inglese Rubislaw, stazzante 1050 tonnellate, ha urtato contro una mina lungo la costa sud-est dell'Inghilterra ed è affondato in due minuti.

Tredici uomini dell'equipaggio sono morti e quattordici sono riusciti a salvarsi.

Successivamente si apprende che la radio britannica annuncia che il vapore inglese Joulan, di 3100 tonnellate, è affondato dopo una terribile esplosione, davanti alla costa orientale dell'Inghilterra. I trentotto uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Londra smentisce le voci di scontri aereo-navali

Londra, giovedì sera.

L'Ammiragliato ha comunicato di non essere a conoscenza di una battaglia svoltasi ieri, come è stato annunziato da un giornale di Oslo, vicino alle coste norvegesi fra tre navi da guerra britanniche e sei idrovolanti tedeschi.

L'epidemia di tifo nel ghetto di Varsavia

Bucarest, giovedì sera.

Si apprende da Varsavia che l'epidemia di tifo scoppiata in quella città va ogni giorno più assumendo proporzioni allarmanti.

E' impossibile determinare con precisione il numero delle vittime, ma è certo che sono parecchie centinaia in maggior parte nel quartiere ebraico.

Le cause di questa epidemia possono essere moltissime, ma si crede sia particolarmente dovuta alla mancanza assoluta delle anche più elementari norme d'igiene in questo quartiere, che ha pure molto sofferto durante la guerra.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

"Primo: vincere la guerra,,

Il discorso di Daladier alla Camera francese

Le dichiarazioni sulla politica estera. — I rapporti con l'Inghilterra — Nessuna fretta nel determinare gli "scopi di pace,,

Parigi, giovedì sera.

Daladier ha letto stamane alla Camera l'annunciata dichiarazione del Governo sulla situazione del Paese al terzo mese di guerra.

Egli ha cominciato con un vibrato elogio alle forze armate e al criterio di risparmio di vite e di sofferenze che ispira il Comando Supremo.

Il Presidente del Consiglio ha poi fatto notare come i vincoli che uniscono la Francia e la Gran Bretagna non sono mai stati così forti e così profondi come oggi ed ha segnalato l'importanza della decisione di mettere in comune tutte le risorse morali, materiali e militari dei due Paesi.

Dopo aver esaltato le immense risorse dei due imperi, animati da una stessa e inflessibile volontà, Daladier è passato ad esaminare la situazione diplomatica, che ha definito favorevole per gli Alleati.

«Il 19 ottobre — egli ha detto — la Francia e l'Inghilterra firmarono ad Ankara un trattato che unisce il popolo turco alle democrazie occidentali. Concludendo con noi questi accordi, gli uomini di Stato turchi, la cui dirittura e lucidità meritano il nostro più sincero omaggio, hanno voluto contribuire con noi efficacemente al mantenimento della pace nell'Europa orientale e incoraggiare verso una politica di neutralità indipendente i Paesi legati da un'amicizia tradizionale ai tre firmatari del patto.

«Il trattato d'Ankara non è diretto contro la sicurezza e gl'interessi di nessun Paese.

«Voglio ora ricordare i nobili sforzi tentati nel mese di agosto, durante la crisi, dal Presidente della grande Repubblica degli Stati Uniti per arrivare ad un equo regolamento fra la Polonia e il Reich e risparmiare all'Europa la terribile prova di una nuova guerra. L'aggressione deliberata da parte della Germania non ha permesso ai suoi sforzi di dare dei frutti.

«La politica adottata dall'Italia risponde, come ha dichiarato Mussolini, ai suoi interessi nazionali, ai suoi accordi politici e al desiderio di tutti i popoli di prevenire l'estensione del conflitto. Concepita in funzione degl'interessi generali dell'Italia, questa politica ha apportato da tre mesi un grande contributo al mantenimento della pace nel Mediterraneo.

«Noi abbiamo mostrato con atti concreti che abbiamo confidato nella persistenza dei motivi superiori che hanno ispirato questa politica e ai quali si è accordata la nostra preoccupazione di rispettare la dignità e gl'interessi dell'Italia.

«La Francia e l'Inghilterra hanno ricorso alla forza solamente per sopprimere l'abuso. La Francia non deporrà le armi che quando potrà trattare con un governo la cui firma sarà garantita dagli atti. Tratterà quando potranno essere riparati i torti causati alle nazioni più deboli, quando una sicurezza duratura potrà essere stabilita.

«E' necessario che la sicurezza sia fortemente organizzata — ha continuato Daladier — che essa riposi su garanzie materiali che ne assicurino la durata. E' necessario che essa sia estesa a tutte le nazioni libere dell'Europa, a tutti i Paesi che per la loro storia e per la loro cultura hanno diritto all'indipendenza.

«Non è ancora venuta l'ora di parlare pubblicamente dei progetti di pace. E' solamente nelle linee generali che questa pace può essere definita. Essa lo è già stata pubblicamente e solennemente dalla Francia e dalla Gran Bretagna. Vogliamo la pace della sicurezza.

«Ma, prima di tutto, occorre vincere la guerra. Ecco il solo fine verso il quale devono essere dirette tutte le nostre energie. Non possiamo dimenticare, noi francesi, che fra noi ci sono uomini che nel corso della loro vita hanno visto la loro patria devastata e minacciata dalla Germania. Non vogliamo più che questo accada.»

Il Presidente ha continuato occupandosi della politica interna e facendo il processo dei comunisti in base alle loro stesse dichiarazioni.

Daladier ha concluso facendo appello alla fraternità di tutti i francesi, esortando «i figli degli eroi di Verdun ad essere pronti a sopportare lo scatenamento delle forze della barbarie» ed ha terminato con le parole: «E' sulla nostra risoluzione che debbono allinearsi le nostre anime, per la salvezza della Francia e della libertà».

La riunione alla Camera aggiornata

Parigi, giovedì sera.

I due rami del Parlamento hanno ripreso stamane alle 9,30 in sessione straordinaria le loro sedute che essi avevano interrotte il 2 settembre scorso, dopo il voto dei crediti militari.

Simultaneamente l'on. Daladier alla Camera e l'on. Chautemps al Senato hanno letto la dichiarazione ministeriale, la quale in entrambe le assemblee ha raccolto calorosi applausi.

Dopo la lettura il Presidente del Consiglio ha presentato il progetto di legge avente lo scopo di determinare i poteri del Governo durante le ostilità. Il progetto costituisce una modificazione alla legge 11 luglio 1938 contemplante l'organizzazione della Nazione in tempo di guerra, in quanto sopprime il parere del Consiglio di Stato, previsto dalla predetta legge in materia finanziaria. Negli ambienti governativi si insiste nel mettere in rilievo che il progetto, mentre accorda al Governo poteri economici e finanziari, salvaguarda le prerogative del Parlamento.

Frattanto la seduta della Camera è stata sospesa e rinviata alle 14,30 di oggi, alla quale ora è stata annunziata la discussione sulla politica generale del Governo. Si prevede che il voto avrà luogo questa sera. I vari gruppi politici sperano di accordarsi su un ordine del giorno suscettibile di raccogliere l'unanimità.

La cerimonia a Roma in suffragio di J. A. de Rivera

La partecipazione del Segretario del P. N. F.

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 10,30 ha avuto luogo nella Chiesa nazionale spagnuola una funzione religiosa in suffragio di Don José Antonio Primo de Rivera. Sono intervenuti il Ministro Segretario del Partito, S. E. Muti, i Sottosegretari alla Guerra, all'Aeronautica e alla Marina e numerose altre autorità politiche e diplomatiche, nonchè i componenti la Colonia spagnuola.

Un milione di chilometri percorsi a piedi da una montanara

Trento, giovedì sera.

Un eccezionale primato è stato festeggiato in questi giorni a Serrada, alpestre villaggio situato a 1200 metri di altezza sull'altipiano di Folgaria. Certa Bianca Giuditta che ha compiuto ieri il settantesimo anno, ha celebrato anche ben sessanta anni di servizio come portatrice di merci fra il villaggio alpestre e la città di Rovereto. Dall'età di 10 anni essa ha effettuato infatti giornalmente un percorso di circa 50 chilometri di strada attraverso sentieri e dirupi che separano l'altipiano dalla città. Da un rapido calcolo sono uscite cifre impensate. Essa ha compiuto infatti complessivamente oltre un milione di chilometri, equivalenti a circa 27 volte il giro della terra.

E non è tutto. La portatrice, durante i suoi viaggi ha trasportato a spalle sia sotto la neve come sotto il solleone 600 mila chilogrammi di merce.

Le controrappresaglie tedesche

Le cause e i danni del blocco e le responsabilità inglesi

Vibrata polemica tedesca contro i sistemi britannici

Berlino, giovedì sera.

«La Germania si riserva di prendere le misure necessarie per affrontare la nuova situazione creata dalla violazione inglese delle norme del diritto internazionale».

Questa fiera frase del comunicato ufficiale germanico, riportata con grande rilievo tipografico da tutta la stampa nazional-socialista, preannunzia giustificate controrappresaglie tedesche alle illegali rappresaglie britanniche.

Aggettivi

«Giustificate controrappresaglie», «illegali rappresaglie»: l'aggettivazione dei giornali tedeschi è quanto mai precisa, perchè flagrante è considerata la violazione britannica, non soltanto dei principi generali del diritto delle genti, che vietano a una nazione in guerra di intralciare il commercio degli Stati neutri, ma anche delle specifiche disposizioni della deliberazione di Parigi del 1856.

Ma non occorre dimostrazione dell'illegalità delle così dette rappresaglie, dato che l'Inghilterra stessa ne riconosce l'antigiuridicità e sostiene di esservi costretta dalla guerra delle mine adottata con tanto successo dalla Germania, e invoca il precedente della grande guerra in cui analoghe misure furono prese.

Ma la guerra delle mine non è illegale. La Convenzione dell'Aja del 1907 vieta di collocare delle mine lungo le coste nemiche soltanto quando servono al solo scopo di ostacolare il commercio delle Nazioni neutre con la Nazione con cui si è in guerra; la stessa Convenzione non obbliga le Potenze firmatarie a rendere nota la posizione delle mine.

Ora la Germania (ed è interessante notare che a Berlino si riconosce esplicitamente e onestamente di aver collocato mine lungo le coste nemiche) non ha violato questa Convenzione, perchè le zone minate, per la continua presenza di navi da guerra britanniche, debbono essere considerate come veri campi di battaglia, e in un campo di battaglia si attacca e ci si difende con ogni arma, le mine non escluse.

Molte navi neutrali sono saltate in aria? La colpa è dell'Inghilterra che obbliga queste navi a percorrere delle rotte di cui è nota la pericolosità, e degli armatori che mandano le loro navi in quelle zone.

Il collocamento delle mine è un'arma legale e la sua legalità è dimostrata dalla sua efficacia.

Perchè è ricorsa l'Inghilterra alla nuova violazione del diritto internazionale? «Perchè non era in grado di proclamare il blocco dei porti tedeschi» scrive la Boersen Zeitung, blocco che deve essere efficace per poter essere internazionalmente riconosciuto».

Ma queste considerazioni polemiche sulla responsabilità appartengono ormai al passato come quella sulle cause della guerra: ormai l'order of council è emanato e nessuno crede alla possibilità che esso possa essere ritirato.

Le conseguenze

Quali saranno le sue conseguenze? Quali le reazioni che provocherà?

Per la Germania le conseguenze non saranno gravissime, dato che soltanto una minima parte delle esportazioni germaniche è sottoposta al controllo britannico e dato che le merci passano di proprietà fin dal momento dell'imbarco, il danno sarà dell'importatore neutrale, non dell'esportatore tedesco (fino a quando naturalmente gl'importatori continueranno ad affrontare il rischio del sequestro).

Più gravi saranno le conseguenze per i neutri. Ritardi nella navigazione, lunghe soste nei porti di controllo, sequestro delle merci sospette: «le nuove misure britanniche sono dei veri atti di guerra contro i neutri, la cui indipendenza è minacciata dall'Inghilterra, il cui commercio estero sarà distrutto totalmente o in parte». *(Deutsche Allgemeine Zeitung).*

Le numerose e vibranti proteste fatte dagli Stati neutri a Londra dimostrano l'esattezza della tesi germanica.

Quali le reazioni? Da parte tedesca sono già preannunziate misure di controrappresaglia; nessun indizio sulla forma che potranno assumere. E i neutri? Si limiteranno alle proteste che «sono pezzi di carta agli occhi degli inglesi»? O si opporranno alle misure illegali con delle rappresaglie? «La Germania — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che fin dal primo giorno delle ostilità ha ammonito i neutri a non farsi trascinare sulla pericolosa strada delle concessioni, seguirà col più grande interesse ciò che le Potenze neutrali riterranno opportuno di fare per opporsi alla nuova violazione inglese delle norme del diritto delle genti».

A proposito della smentita dell'Ammiragliato britannico al siluramento di un incrociatore pesante della classe *London*, il *Voelkischer Beobachter* scrive: «Quando due uomini sostengono tesi diametralmente opposte e uno di questi uomini è Winston Churchill, la menzogna personificata, e l'altro è l'eroico capitano Prien, il vincitore di Scapa Flow, nessuno può dubitare da che parte sia la menzogna e da quale la verità».

La situazione creatasi in seguito alla rottura da parte sovietica delle relazioni diplomatiche con Helsinki viene giudicata estremamente seria a Berlino dove si afferma che la Germania è spettatore neutrale e non ha mai preso posizione ufficiale o ufficiosa rispetto al conflitto.

Tuttavia una «informazione» non ancora riportata dai giornali del mattino perchè giunta a tarda notte ricorda che «la Russia non fa che continuare una politica di sicurezza nel Baltico, politica iniziata sin dai tempi di Pietro il Grande e che è d'importanza per la Russia ma non minaccia la sovranità e l'indipendenza della Finlandia».

E. Altavilla

Il comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«All'Occidente scarsa attività locale dell'artiglieria. Gli aeroplani da ricognizione continuano i loro voli sull'Inghilterra».

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di guerra di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare».

Sei morti e due feriti per il crollo di un muro in una via di Varsavia

Varsavia, giovedì sera.

Un muro è crollato nella via San Bonifacio in seguito al passaggio di un pesante autocarro. Si deplorano sei morti e due feriti.

Su proposta del Duce

Dino Grandi nominato Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, giovedì sera.

Con Decreto Reale in corso di registrazione il camerata conte Dino Grandi, su proposta del Duce, è stato nominato Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La nomina di Dino Grandi a Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni pone ad un altissimo posto una delle personalità più note e significative del Regime. La sua opera quale Ministro e quale Ambasciatore a Londra è stata seguita da tutti gli italiani sempre con vivo interesse, essendo egli uno dei più alacri esecutori delle alte direttive del Duce.

S. E. DINO GRANDI

Pure in questo nuovo posto Dino Grandi saprà certamente dare una personale impronta all'opera che reca il segno non cancellabile di Costanzo Ciano, sotto la presidenza del quale si ebbe la trasformazione dell'Assemblea Legislativa in organo corporativo, inquadrato nel Regime, voluto e creato dal Duce.

Prossima attività in A. O. I. della Società Assicuratrice Industriale

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia *Geo* informa che la Società Assicuratrice Industriale di Torino, la quale è controllata dalla Fiat, prossimamente estenderà il suo lavoro nel territorio dell'Impero per venire incontro alle necessità delle industrie nazionali, che si sono stabilite in quel territorio, le quali vogliono coprirsi dai rischi per i guasti o danneggiamenti dei loro macchinari od attrezzi.

La sparatoria di Milano

L'assassino voleva vendere la refurtiva nella città

Le migliorate condizioni del caposquadra Bianchi

Milano, giovedì sera.

Il caposquadra della Milizia Ferroviaria Giuseppe Bianchi, ferito ieri con tre colpi di rivoltella dal delinquente fermato alla stazione dei treni elettrici perchè in possesso di due valige colme di refurtiva, si trova sempre all'Ospedale Militare fatto segno alle premure più cameratesche. Come vi abbiamo informati, il valoroso caposquadra inseguì il ladro benchè già colpito e potè cooperare alla sua cattura. Le sue condizioni sono fortunatamente meno gravi di quelle apparse sul primo momento e nessun timore desta ora il suo stato.

Quanto all'assassino, il quale, come pure vi abbiamo informati, si è qualificato per tale Umberto Provino fu Girolamo, nato a Viconago, paesello montano del Varesotto, e abitante a Laveno, e che fu trovato in possesso di una carta d'identità intestata a tale nome e che però parve alterata, si attendono notizie precise sulla sua personalità. Nulla egli ha aggiunto alle dichiarazioni fatte sul furto commesso nella villa patrizia di Laveno. Ha confermato che era venuto a Milano per vendere il bottino. E' stato tradotto in viato al Cellulare.

I due assassini di Cagliari sono stati giustiziati

Cagliari, giovedì sera.

Stamane, all'alba, in località Poetto, è stata eseguita la sentenza 13 giugno u. s. di questa Corte di Assise, che condannò alla pena capitale Mura Pietro e Lai Carlo, colpevoli di omicidio a scopo di rapina, per avere in Quartu Sant'Elena, nella notte dal 5 al 6 novembre 1937, aggredito e ucciso, mediante numerosi colpi di roncola alla testa, il commerciante Farci Luigi, depredandolo della somma di lire 400 per portava indosso.

Vittorio Mussolini consegue la laurea in giurisprudenza a pieni voti con lode

Roma, giovedì sera.

Vittorio Mussolini ha conseguito nell'Università di Roma la laurea in giurisprudenza a pieni voti e con lode svolgendo una tesi di diritto corporativo.

Aumento del quantitativo di benzina agli utenti motori agricoli

Roma, giovedì sera.

Si apprende che il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la percentuale di benzina da concedersi agli utenti motori agricoli per l'avviamento dei motori sia elevata a litri cinque per ogni quintale di carburante agricolo e che tale percentuale possa in casi eccezionali essere elevata fino al massimo, purchè il quantitativo di benzina distribuito non superi nel complesso il cinque per cento dei carburanti agricoli concessi agli utenti stessi.

Il delitto di via del Boschetto

L'uccisore arrestato

Si tratta dell'amante della vittima

Roma, giovedì sera.

A soli tre giorni di distanza dal delitto di via del Boschetto, la Squadra Mobile della nostra Questura è riuscita ad identificare e ad arrestare l'uccisore della ragazza Anna Maria Bocchi.

L'assassino è risultato essere il di lei amante, certo Bruno Simionato di Ernesto, nato a Padova, di 19 anni, residente a Narni, occupato in qualità di sterratore in alcuni lavori che si stanno eseguendo in località Ponte.

Il Simionato fu acciuffato l'altra sera a Narni da due agenti della Squadra Mobile di Roma, mentre era intento a giocare una partita a carte con alcuni amici in un bar. Tradotto a Roma e sottoposto a stringente interrogatorio, l'assassino ha parzialmente confessato il suo orrendo delitto, nella speranza di poter lasciar credere che la giovinetta si fosse suicidata.

Il grave fatto si può pertanto ricostruire così. Da alcuni mesi il Simionato e la Bocchi erano fidanzati. Il giovane era solito venire tutti i sabati a Roma per intrattenersi colla ragazza, che, coll'andar del tempo, aveva finito per diventare la sua amante. Una quindicina di giorni or sono, la Bocchi confessò al giovane che sarebbe divenuta madre e questa notizia contrariò il Simionato, fino al punto da indurlo a non riconoscersi autore di quella incipiente maternità. Da quel giorno frequenti furono le liti fra i due, finchè lunedì notte, in un accesso di follia, l'uomo uccise, strangolandola, la povera Anna Maria Bocchi. In mattinata il Simionato è stato portato a Regina Coeli e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

CRONACA

Uno sconto forzato del 50 per cento

Per ottenere una quantità rilevante di tessuti con uno sconto notevole, due individui si presentarono, lo scorso agosto, nel negozio di teleria di proprietà del signor Cesare Rusconi, situato in vicolo San Lorenzo, e contrattarono l'acquisto di stoffe per 7732 lire. Pagarono prima un acconto di 500 lire, poi altre 2000, incaricando il negoziante di spedire la merce parte a Ivrea e parte a Condove. Il Rusconi, però, da quel momento non vide più i due clienti nè il restante della somma dovutagli e perciò denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di Dora. Quegli agenti, dopo accurate indagini, pervennero ad identificare gli autori della strana affare che, agendo nel modo che abbiamo detto, credevano di essere riusciti ad ottenere dal negoziante uno sconto forzato superiore al cinquanta per cento. I due lestofanti, che sono il pregiudicato Antonino Adda di Francesco, di 34 anni, già rappresentante di commercio, senza fissa dimora, e il meccanico Antonio Galleano di Giacomo, di 32 anni, abitante in corso Emilia 7, sono stati tratti in arresto dalla Squadra Mobile.

Drammatica avventura di un venditore di frittelle

La giornata era stata buona per il venditore di frittelle Luigi Rossi fu Giuseppe, abitante in via San Tommaso 10. Rincasando, l'altra notte, poco prima delle 0,30, fischiettava allegramente pensando che se per tutto l'inverno gli affari avessero proceduto in quel modo poteva procurarsi, per la stagione estiva, un meritato riposo. La sua gioia fu però bruscamente interrotta, sulle scale di casa sua, dall'apparizione di un individuo il quale, sferratogli un pugno, per intontirlo, lo derubò di tutto il denaro che aveva in tasca: circa 300 lire. Passato il primo istante di spavento, il Rossi invocò soccorso. Sopraggiunsero alcuni inquilini e alcuni agenti di P. S. del Commissariato di P. S. di Moncenisio che inseguirono, raggiunsero e fermarono il lestofante. Questi venne tradotto al suddetto commissariato dove fu identificato per il manovale Giuseppe Grasso di Michele, di 18 anni, abitante in corso Regina Margherita 164. Gli venne sequestrato il denaro rubato che fu riconsegnato al legittimo proprietario.

BORSE

TORINO, 30 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	74 85	Unes	15 875
Id. f. p.	74 65	S.T.E.T.	300 —
Redim. 3½ c	71 75	Seso	101 50
Id. f. p.	71 85	Marelli	136 75
Rend. 5% c.	91 05	Fiat	340 —
Id. f. p.	91 15	Savigliano	915 —
Redim. 5 c.	90 50	Nebiolo	906 50
Id. f. p.	93 00	I.N.C.E.T.	110 —
B.T.N. 1940	99 40	Moncenisio	204 —
Id. 1941	100 25	Ilva	280 —
Id. 1943 I	92 85	Ansaldo	80 —
Id. 1943 II	98 35	Westingh.	361 —
Id. 1944	97 80	Lane Borg.	1375 —
Torino 4,50	444 —	Viscosa	480 50
Id. 5% ('25)	490 —	Valli Lanze	68 —
Id. 5% ('27)	490 1/2	Cotoniere	368 50
S. Paolo 6%	431 50	F.I.S.A.C.	90 —
Id. 3,50%	405 50	Paramatti	128 —
Miglior. 4%	400 —	Gilardini	107 —
Ferrov. 3%	390 50	C.I.R.	250 —
Iri 4,50%	401 —	F.E.I.G.T.	186 —
Elfer. 4,50%	400 —	Schiapp.	80 —
Iri-Stet 4%	445 —	Mira Lanza	920 —
Irimare 4,50	401 —	A.N.I.C.	190 75
Iriferro 4,50	340 —	Romianca	69 75
Stipel 5%	301 50	Montepomi	274 —
Ass. Gen.	4380 —	Talco Graf.	489 —
Mediterr.	224 —	M. Amiata	585 —
Meridion.	901 —	Montecatini	217 75
Navig. A. I.	510 —	Acqua Pot.	280 —
Torino Nord	170 —	R. Zuccheri	91 —
Italgas	14 75	Florio	40 —
Sip	68 —	Vecchi-Un.	70 —
Terni	312 —	Brni Stab.	920 50
P.O.E.	80 50	Milos	380 —
Valdarno	233 —	Misagam.	880 —
Merid. El.	231 —	Cartiera It.	170 —
Edison	348 50	Burgo	380 —
		Forn. Blun.	170 —

CAMBI: Parigi 43,75; Svizzera 444,50; Londra 77,20; New York 19,80; Belgio 327,40.

MILANO, 30 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 80	Adriatica	936 50
Id. f. p.	94 —	Cieli	388 —
Rend. 3,50 c.	74 70	Dinamo	307 —
Id. f. p.	74 80	Edison	347 —
Redim. 5 c.	91 20	Id. ex-rip.	280 —
Id. f. p.	90 10	Bresciana	313 —
Redim. 3½ c	71 45	Valdarno	219 —
Id. f. p.	71 80	Piacentina	274 —
Ura	491 50	Sarda	91 70
Centrale	1156 —	Emiliana	303 —
Ass. Gen.	4350 —	Esticino	717 —
Mediterr.	280 —	Sfil	141 50
Meridion.	901 —	Cis. priv.	138 50
Costr. Ven.	229 —	Id. ord.	138 50
Rubatt.	72 50	Seso	100 50
Cantoni	2875 —	Comacina	375 —
Furter	230 —	Bio	66 —
Olona	236 —	Tirso	180 —
Ticino	186 50	Viscosa	319 —
Olcese	714 —	Mer. El.	230 —
De Angeli	1136 —	Orobia	141 —
Cucirini	567 —	Orsatrina	607 —
Linificio	807 —	Rom. El.	343 —
Bossari	790 —	Terni	311 50
Roiondi	801 —	Unes	15 —
Tosi	83 —	Marelli	139 75
Cot. Merid.	331 —	Tecnom.	135 25
Un. Manif.	206 —	Toti	718 —
Gerardo	333 —	Stet	300 30
Bossi	3180 —	Distillerie	963 —
Targetti	510 50	Eridania	603 —
Fiano	90 75	Raff. L. L.	878 —
Carcani	420 —	R. Zuccheri	90 —
Bernocc.	60 50	Acta	131 25
Chatillon	108 50	Italgas	14 80
Snia	480 50	Lanza	920 50
Facchetti	537 —	Dalgrano	300 —
Scotti	50 75	Petroli	16 —
Ansaldo	80 20	Aniles	60 85
Ilva	280 —	Immob.	615 —
Metall. It.	412 —	Im. Edil.	30 75
Amiata	580 —	Fondi R.	115 —
Montec.	217 50	R. Stabili	233 50
Dalmine	918 50	Milano C.	67 50
Siele	615 —	Saturnia	71 25
Breda	451 —	Siloc	300 —
Bianchi	135 —	Baroni	38 50
Isotta	37 75	Burgo	381 50
Fiat	340 —	Richard-G.	800 —
Reggiane	131 —	Ciga	30 20
Pignone	280 —	Italcem.	316 50
Siluriticio	297 —	Pirelli It.	1724 —
Fr. Tosi	434 —	Pirelli e C.	478 —

GENOVA, 30 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	460 —	Molini A.I.	437 50
Tramways	458 —	Siloc	300 —
Cotonificio	958 —	Eridania	601 —
Unione Elettr.	410 —	Raffin. ord.	871 —
Montecat.	97 50	Zuccheri	1080 —
Semeleria	480 —		

TRIESTE, 30 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4090 —	Martinolich	105 —
Ass. It.	571 —	Tripcovich	485 —
Infortuni	1590 —	Cantieri	151 75
Adr. Sic. A.	1605 —	Ampelea	115 —
Id. B	1600 —	Siluruficio	850 —
Gerolimich	911 —		

TORINO, 30. — Mercato restistente, con affari diminuiti e quotazioni in generale poco variate dal livello precedente. Alcuni valori si avvantaggiano come Bauchiero, Montecatini, Amiata, Anic, altri come Ilva, Viscosa, Fiat, Marelli, Sip cedono alcune unità. Larghi e intensi scambi sui diritti di opzione Finsider da 20,30 a 20,45 a 21,30.

MILANO, 30. — Le favorevoli disposizioni della chiusura precedente sono state confermate anche nell'odierno mercato, malgrado le notevoli oscillazioni registrate. I maggiori vantaggi furono raccolti dalle Olcese, Centrale, Emiliana, Siele, Cementi e Monte Amiata. In buona ripresa tutti i Tessili ed Alimentari, seguiti dalle Meridionali, Mediterranea, Rubattino, Pirelli It., Viscosa, Stet, Adriatica, Ansaldo e Sip. Quasi immutate le Fiat, Edison, Breda e Franco Tosi. Nei titoli di Stato progrediti la Rendita e il Redimibile 3 ½. Scambi animati per diritti Finsider tra 20,50 e 21,75.

La morte a Stradella di un fervente fascista

Stradella, giovedì sera.

E' deceduto a Stradella il cav. Vittorio Marchese, squadrista, Rettore della Provincia, membro del Consiglio Federale di Disciplina, Presidente d'Amministrazione dell'Asilo Infantile. Fu per circa 7 anni Segretario del Fascio e quindi Ispettore di Zona. Aveva combattuto nella grande guerra.

Un cane randagio salva un bimbo caduto nel Vipacco

Merna, giovedì sera.

Un drammatico salvataggio è stato compiuto da un cane nelle acque del Vipacco, presso Merna, ove un bambino di cinque anni, Giuseppe Gabrielcic, era caduto. Giunto alla sponda del corso d'acqua, il Gabrielcic scivolava sul terreno melmoso e finiva nella corrente tra lo spavento dei piccoli amici, che si mettevano ad invocare soccorso. Un cane lupo, che vagava in quei pressi, accorse al richiamo dei bambini spaventati e, dopo essersi tuffato in acqua, azzannava il pericolante, traendolo a riva e salvandolo così da sicura morte.

A ottant'anni viene citata per la prima volta in Tribunale

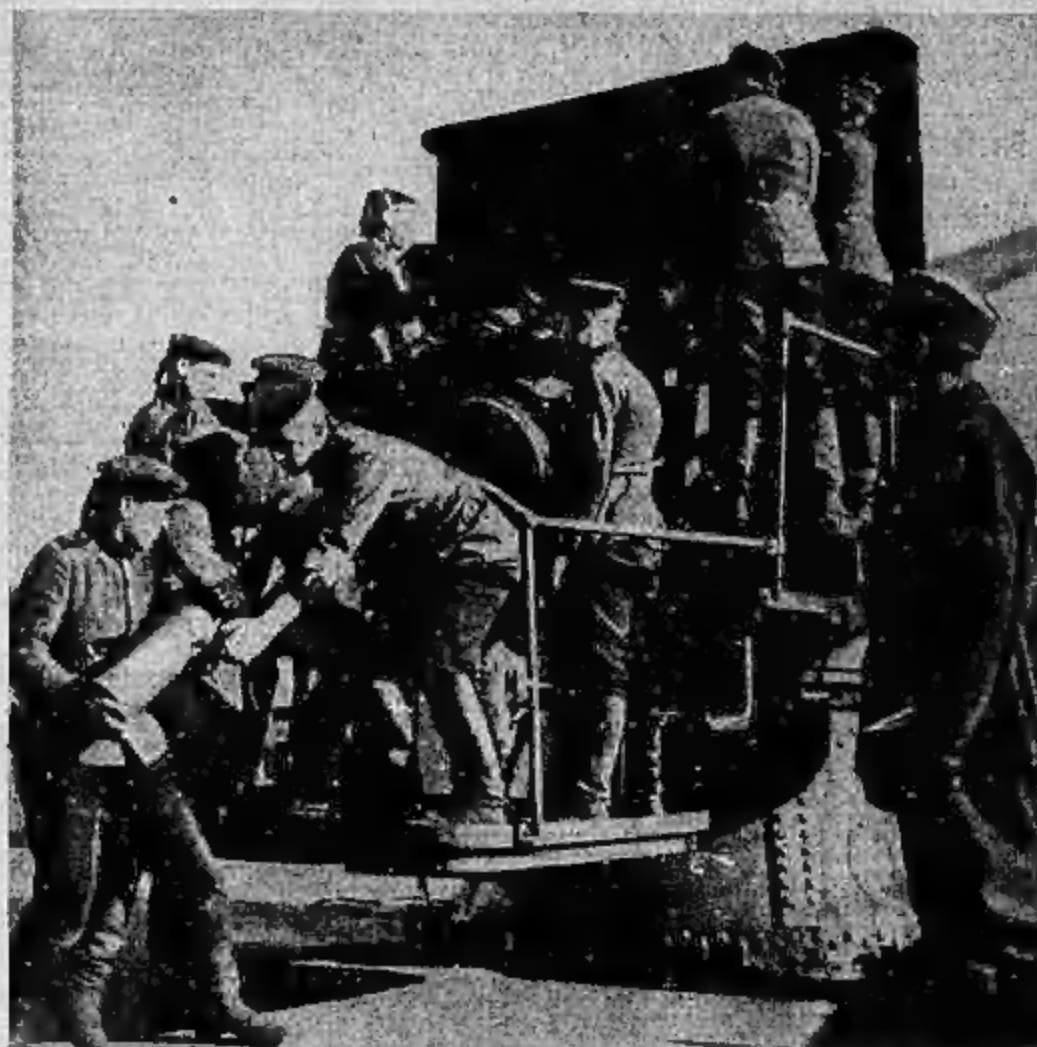
Vicenza, giovedì sera.

Dopo ottanta anni di vita, Giuseppina Marchesini, da Lisiera, si è vista per la prima volta citata a comparire in Tribunale come imputata. E' stata... colpa della saccarina. La vecchia, infatti, ne teneva in casa sette chilogrammi di contrabbando quando capitarono per una perquisizione le Guardie di Finanza.

Rinviata a giudizio, la Marchesini non si è presentata in Tribunale per non affrontare il disagio del viaggio. E' stata condannata a 350 lire di multa con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

STAMPA SERA

Drammatica lotta fra un «U» tedesco e un piroscafo armato inglese

Al siluramento del proprio naviglio da parte dei sottomarini tedeschi, l'Inghilterra ha risposto, com'è noto, armando di cannoni le navi mercantili. La suggestiva composizione che pubblichiamo è la ricostruzione grafica di un drammatico episodio della lotta sui mari apparsa su un grande quotidiano berlinese. Un piroscafo armato inglese, «fermato» da un «U» tedesco, smaschera il cannone piazzato a poppa e apre il fuoco sul sommergibile. Quest'ultimo risponde con alcune precise cannonate che fanno saltare l'antenna radio e che zittiscono il pezzo del vapore inglese. Terminato così il breve combattimento, l'equipaggio del vapore britannico è invitato ad abbandonare la nave. Con alcuni colpi ben piazzati il sommergibile tedesco affonda poi il cargo inglese.

La Finlandia contro l'avanzata russa

Una delle batterie costiere finlandesi dell'istmo di Carelia, oggi entrate in azione per frenare l'avanzata delle truppe russe in terra finnica.

Riunione internazionale ciclistica alla Deutschlandhalle

La coppia di corridori tedeschi Kilian-Vopel, durante il cambio della «americana» disputata in questi giorni alla Deutschlandhalle di Berlino

Mascheramento di un'auto

Nelle retrovie francesi, le auto, durante le soste, vengono mascherate con fascine fronzute.

«LA STELLA DI RIO»

L'attrice dello schermo La Jana nelle vesti della «Stella di Rio», un nuovo film edito a Berlino.

Trucchi dello spionaggio

I più svariati oggetti possono celare, talvolta, inchiostro simpatico, messaggi o segnalazioni delle spie. 1) Un innocente flaconcino di dentifricio che contiene inchiostro simpatico. 2) Una moneta spaccata che contiene un messaggio. 3) Una saponetta che cela alcune pillole d'inchiostro simpatico. 4) Macchie in un colletto che significano informazioni belliche.